ANNO XXVII. Mercoledì, 4 Novembre 1874. N. 302.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I reclami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del Giornale, via del Seminario, N. 87, p. 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in questa pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 3 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

La *Liberté* di Parigi pubblica una nota relativa alla questione delle convenzioni commerciali colla Rumenia. La riproduciamo testualmente:

« Sappiamo che la Francia non ha ancora spiegato la sua politica rispetto alla questione se gli Stati d'Europa posti sotto la sovranità della Turchia abbiano o no il diritto di conchiudere direttamente trattati di commercio colle altre potenze. Tale questione, che d'altra parte non è grave, sarà risolta dopo il ritorno del duca Decazes a Parigi. »

Queste parole ci confermano nella opinione già altre volte manifestata, che per queste convenzioni commerciali non siano da temersi gravi complicazioni. Nè l'Inghilterra nè la Francia potrebbero opporsi alle convenzioni senza offendere i principii di libertà e d'indipendenza ch'esse medesime ammisero e fecero prevalere ogniqualvolta si trattò dei Principati Danubiani. Finchè la questione d'Oriente rimarrà in questi termini, non vi è pericolo che metta a soqquadro l'Europa, e non dubitiamo che il duca Decazes riconoscerà i diritti della Rumenia, o almeno nulla dirà o farà per mettere ostacoli a che vengano liberamente esercitati.

L'*Union* e il *Moniteur* confermano che Don Alfonso e sua moglie hanno abbandonata la Spagna e ritornano a Gratz, nella Stiria. E la causa di questo loro allontanamento dal teatro della guerra [illegible] *che hanno bisogno di riposarsi!* E [illegible] sperare che si riposeranno anche [illegible] Alfonso [illegible] ragione di tanti danni. Questa notizia ci pare autentica, perchè, come abbiamo detto, la registra anche l'*Union*, giornale legittimista, e, per conseguenza, devotissimo alla causa dei carlisti.

Si dice da gran tempo che in Ispagna v'ha nulla d'impossibile. Ne abbiamo una prova anche nell'odierno telegramma che ci giunge da Baiona. È noto che l'insurrezione cubana resiste a tutti gli sforzi del governo di Madrid. Che cosa hanno immaginato i fautori di questo governo? Hanno inviato in Ispagna alcuni delegati con una strana missione. Essi si rivolgono contemporaneamente a Don Carlos e al maresciallo Serrano, e li invitano a mandare nell'isola di Cuba i prigionieri, repubblicani e carlisti che hanno per reprimervi l'insurrezione. In altre parole, i carlisti e i repubblicani che si straziano atrocemente in Ispagna, si unirebbero da buoni fratelli per dare addosso ai cubani. Ignoriamo se questa notizia sia autentica, ma è certamente conforme al carattere degli spagnuoli i quali sono tutti concordi nel voler conservare il possesso dell'isola di Cuba.

Il telegrafo aggiunge che Don Carlos pone una sola condizione, vale a dire che i prigionieri carlisti non siano mandati a Cuba loro malgrado. Ma Cuba è per gli spagnuoli d'ogni condizione una specie di terra promessa, della quale è probabile che anche i prigionieri carlisti apprezzeranno le attrattive.

Le notizie da Buenos Ayres sono poco liete. Il governo della repubblica argentina annunzia che le sue truppe hanno battuto gl'insorti, ma intanto è fuor di dubbio che il generale Mitre si è congiunto con Rivas, altro capo degli insorti, ed entrambi marciano contro la capitale. Questo non ci pare indizio di una sconfitta. Il telegrafo ci dice pure che a Buenos Ayres e nella campagna circostante il commercio è sospeso, e di questo siamo persuasi anche noi. I danni della insurrezione sono incalcolabili, e, sventuratamente, come altra volta osservammo, colpiscono anche i numerosi negozianti italiani stabiliti in quella parte d'America.

LE ASSERZIONI DI MONS. DUPANLOUP

Le prove che l'eloquente vescovo di Orleans è stato così poco prudente nelle sue censure come molto inesatto nelle sue asserzioni abbondano cotanto, che ad addurle tutte bisognerebbe scrivere un volume. Perocchè se basta una riga per affermare una cosa erronea, occorrono talora parecchie pagine per contrapporle coll'autorità de'documenti la verità.

Noi dobbiamo perciò limitarci agli sbagli più considerevoli, e pur troppo non sono in sì piccol numero da potercene sbrigare con quest'articolo.

Cominciamo dalla pretesa spogliazione della Chiesa. Discorrendo del Papa egli scrive:

A quest'ora che cosa possiede la Chiesa in Roma?

Nulla: il Papa non possiede in proprio neppur S. Pietro nè il Vaticano; neppur la cappella dove dice la messa, neppur la camera dove abita.

Si era detto: il Vaticano ed un giardino. Vi si è arrivati. E di più il Vaticano e i suoi giardini non sono del Papa, ma vostri. Egli ne gode sotto il vostro beneplacito.

Egli è là come un inquilino ed uno straniero, in quel palazzo [illegible] ancora della maestà della loro sovranità secolare (p. 13, edizione di Parigi).

In queste parole c'è una strana confusione d'idee e di cose.

Il Papa non possiede S. Pietro nè il Vaticano! Ma quando mai i pontefici hanno preteso di esserne i proprietari? Possiede mons. Dupanloup l'episcopio in cui dimora? Può egli disporne, venderlo, permutarlo, abbatterlo? Egli ne ha il godimento e nient'altro; la proprietà non ispetta a lui. Spetterà alla Chiesa, o al comune, o allo Stato, secondo le varie legislazioni, non a lui.

Ma che citiamo l'esempio di mons. Dupanloup? Qual è il sovrano che consideri come sua proprietà la Reggia in cui risiede? È dello Stato, il Principe ne ha il godimento o l'usufrutto. Forse perchè non è proprietario vi si crede egli un pigionale ed uno straniero?

La rettorica tempestosa di mons. Dupanloup può trarre in errore gl'ignoranti, non chi ha conosciuto il diritto pubblico ed il diritto ecclesiastico e sa che il Papato è il beneficio massimo della Chiesa, e che il Sommo Pontefice ha l'usufrutto de' palazzi e delle villeggiature come qualunque [illegible] de' beni della Corona, non la proprietà. Questa spetta alla Chiesa, è parte del massimo beneficio ecclesiastico, come le sedi vescovili e le modeste case parrocchiali spettano al patrimonio de' benefici maggiori e minori.

Mons. Dupanloup ha [illegible] tutte le leggi italiane dal 1851 al 1873, ma dubitiamo ne abbia [illegible]. Forse le cure del suo ministero sacerdotale e i negozi della politica glielo hanno impedito. Ma come in quel caso ha potuto edificare tutto un edifizio di accuse sopra meri supposti o sopra fatti che non sussistono?

Se avesse letta la legge delle guarentigie, avrebbe trovato che il Sommo Pontefice non solo ha il godimento del Vaticano e de' suoi giardini, ma altresì quello del palazzo Lateranense con tutti gli edifizi, giardini e terreni annessi e dipendenti, non che della villa di Castel Gandolfo con tutte le sue attinenze e dipendenze.

Il che significa che non gli fu tolto nulla, proprio nulla. Ma andiamo avanti, chè ne sentiremo di più grosse.

Mons. Dupanloup novera fra le spogliazioni della Chiesa la conversione dei beni immobili degli enti conservati, e scrive:

Chi difatto non lo vede? Le restrizioni che si possono apportare, nell'interesse dell'industria e del commercio, all'inalienabilità de' beni ed alla manomorta, e o hanno niente di comune con ciò che fate, con una espropriazione arbitraria, che distrugge interamente la libertà del proprietario, gli toglie insieme il diritto di regolare la vendita dei suoi beni, di fissarne il prezzo, di garantirne l'impiego, e gl'impone, lo vedremo, sotto il titolo mendace di prelevamenti, una spogliazione del terzo della sua proprietà, vale a dire una confisca parziale, tanto più odiosa, che è evidentemente ipocrita? (pagina 14 15).

Pazienza se questo periodo fosse soltanto poco caritatevole; il peggio gli è che è il contrapposto della verità.

Il mite vescovo d'Orleans in tutte le sue critiche e i suoi rimproveri, muove da tre supposti: 1° Che agli enti ecclesiastici conservati in Roma, si vendono i beni stabili prelevando il 30 per cento sul prezzo; 2° Che questo prezzo si paga in rendita pubblica al valore nominale; 3° Che si è vietato a quegli enti di farne essi medesimi conversione.

Tre supposti erronei. 1° Fu lasciato un termine di tre mesi agli enti ecclesiastici conservati di Roma per dichiarare se volevano procedere essi medesimi alla conversione de' loro beni; 2° Qualora l'avessero fatta essi, era loro riservata la facoltà di impiegarne il prezzo anche in cartelle fondiarie; 3° Non solo non è fatto alcun prelevamento sul prezzo, nè del 30 nè dell'uno per cento, ma la legge non ha neppur fissato alcun concorso per le spese delle operazioni attinenti alla conversione, che era fissato al 5 per cento dall'art. 51 del regolamento del 21 luglio 1866; 4° Il prezzo ritratto dalla vendita non è impiegato in rendita al valor nominale, bensì al valore reale, al valore della giornata, comprandosi la rendita alla Borsa con tutte le richieste cautele.

Con qual fronte, adunque, viene un vescovo illustre a sostenere in un libello tutto il contrario di ciò che la legge dispone e di ciò che succede, per poter poi gridare alla spogliazione?

Più volte mons. Dupanloup ha insistito su questo prelevamento del 30 per cento a carico degli enti ecclesiastici conservati. La prosopopea con cui ne parla e il compiacimento con cui di frequente ci ritorna sopra indurrebbero a credere esser egli sicuro del fatto suo. Ed infatti egli se ne mostra tanto sicuro, che, dopo essersi fermato a più riprese, scendendo tutto lo sdrucciolo delle esagerazioni, finisce per dichiarare che il prezzo di vendita vien ridotto di due terzi.

Ebbene! Tanto protesta contro di lui la legge, la asta, le iscrizioni di rendita, gli enti ecclesiastici stessi de' quali ha assunta l'imprudente difesa.

E dov'è la spogliazione? Qual è l'ente ecclesiastico che dall'alienazione non sia stato avvantaggiato e le cui rendite non siano cresciute? Ne citi uno, monsignor Dupanloup, e noi ci daremo per vinti. Ma egli deve astenersi dal citarne anche un solo, non essendovene neppur uno che sia stato danneggiato. Per le vendite sinora fatte, tutti gli enti ecclesiastici hanno accresciuto notevolmente le loro rendite nette, parecchi le hanno raddoppiate, intanto che per essi sono cessate le gravose spese di amministrazione, che ne riducevano di non lieve parte il provento. Che più? Monsignor Dupanloup si lamenta persino che sulla rendita si faccia pagare una tassa del 13 20 per cento. Ma è una tassa speciale? Non pesa su tutti i possessori di rendita italiana? Si sarebbe mai preteso si facesse un'eccezione e si creasse un titolo nuovo? Non è questo il luogo di riaprire la discussione intorno alla tassa diretta di ricchezza mobile sulla rendita pubblica; ma è ben opportuno di far osservare che, se il prezzo della rendita è tanto più basso quanto più alta è la tassa, in fin de' conti l'imposta non è pagata che in apparenza; in realtà è scontata nel prezzo del titolo acquistato alla Borsa.

Queste sono gravi magagne in un opuscolo, il cui autore ha la pretensione di non iscriver cosa che non potesse esser confermata da documenti, ma ve n'hanno ancora di ben più gravi.

Proseguiamo la descrizione lagrimevole della spogliazione de' patrimoni, fatta da monsignor Dupanloup.

Chi può sopratutto comprendere che una siffatta espropriazione possa applicarsi non più a fondi agrari, ma ad edifici, ai musei, alle biblioteche, agli archivi, a cose intime il cui ufficio s'identifica con le funzioni e le missioni del proprietario e costituisce per tal modo una condizione essenziale della sua vita? (p. 15).

Da queste parole non apparirebbe credere monsignor Dupanloup che si vendano le biblioteche e gli archivi? E deve crederlo di fatto, poichè ribadisce il chiodo più innanzi, ignorando che la legge ha con molto studio provveduto alla conservazione loro.

Vuol sapere monsignore che è avvenuto delle biblioteche? Glielo diremo in poche parole. Per la Casanatense era stata assegnata dalla Giunta liquidatrice una rendita annua di 8 mila lire, poscia di 12 mila, infine dichiarò di cederle tutte le rendite che risultassero di sua spettanza. Alla Vallicelliana è stato fatto l'assegno di 4 mila lire all'anno, all'Angelica di lire 9 000. Speriamo che tutte tre saranno cedute al ministero della pubblica istruzione, e ordinate e ampliate. Che erano per l'addietro queste biblioteche? Chiuse in gran parte agli studiosi e sfornite interamente di ciò che la scienza moderna ha prodotto di più peregrino e notevole. Che sono ora? Aperte a tutti, il dotto, il letterato, lo studioso vi trovano cortese ospitalità e nuovi libri indispensabili in gran copia.

E gli archivi? Sa additarci monsignor Dupanloup le mani audaci che li hanno dispersi? Perchè non ha consultata almeno per essi la legge, la quale ha prescritte le disposizioni perchè siano gelosamente custoditi?

Anche queste strane esagerazioni vanno messe con l'irruzione de' soldati ne' chiostri per istrapparne le vergini sacre alla fede e gittarle sulla pubblica via, mentre è noto che niuna monaca ha lasciato il monastero, vanno messe con la barbarie finissima con la quale i frati vecchi e malati furono cacciati dal convento, mentre si sa che non ne uscirono.

Monsignor Dupanloup trova ancora le mura de' solitari chiostri; ma l'anima, ma la vita non c'è più! Ah! monsignore, da un pezzo l'anima e la vita avevano abbandonati que' conventi. Se li avesse visitati senza preoccupazioni di sorta, avrebbe veduto a qual miserando stato erano ridotti. Ignora egli che non pochi frati hanno richiesto istantemente di esser messi fuori di convento, per poter tornare in più spirabile aere? E se non l'ignora non si ha ragione d'inferirne che in lui la rettorica ha soffocato il sentimento della verità?

PROCESSO KULLMANN

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Wurzburg, 30 *ottobre*. — Riprendo la mia relazione dal punto ove sono rimasto.

Il secondo giorno dei dibattimenti fu inaugurato dalle esposizioni dei due periti della difesa, cioè dei signori Rinecker e Hubrich, il primo dei quali è professore in questa Università, ed il secondo direttore del manicomio di Warneck nella provincia di Franconia. Questi fecero il loro possibile per abbattere i ragionamenti dei due periti di parte opposta, insistendo sugl'indizi di pazzia che avrebbe manifestati il Kullmann prima, durante e dopo l'attentato di Kissingen. A tale scopo allegarono, oltre la tendenza venutagli in retaggio dalla madre che avea passato qualche anno della vita sua nel manicomio, anche il carattere bisbetico e violento del Kullmann e l'influenza che avrebbe potuto esercitare sopra una natura debole il fanatico linguaggio dei suoi compagni dell'Associazione cattolica di Salzwedel. Se non che il secondo di questi periti, verso la fine del suo discorso ed in risposta a qualche domanda direttagli dal presidente, si studiò tanto di attenuare la forza dei propri ragionamenti, che la sua testimonianza venne a recare più danno che altro all'imputato. Il Kullmann, egli disse da ultimo, non può dirsi a quest'ora responsabile di tutte le sue azioni, ma egli avrebbe potuto, volendo, combattere da principio e vincere le male tendenze che più tardi s'impadronirono dell'animo suo, sicchè egli resta al postutto senza scusa ed imputabile. Questo modo metafisico di salvare capra e cavoli provocò la risa da tutte le parti, ed il perito si riscattò alquanto stizzito per la cattiva accoglienza fatta alla sua dottrina. Nel fatto era un così disperato assunto quello di voler dimostrare la demenza del Kullmann, il quale nelle sue risposte ed in tutto il suo contegno avea sempre dato prova di una singolare lucidità di mente e di una intelligenza superiore agli anni suoi, che assai pochi si sarebbero sobbarcati all'ardua impresa.

Finita l'audizione dei periti, si diede lettura di alcuni squarci di discorsi e di lettere trovate fra le carte della soppressa Società cattolica di Salzwedel, allo scopo di far vedere a quali influenze dovesse soggiacere il Kullmann in quell'ambiente, e quindi, essendo esaurita ogni altra cosa, la parola venne data al Pubblico Ministero.

Questi, che la natura ha dotato di una bella presenza e di una voce stentorea, onde non era possibile perdere una sola sillaba del suo discorso, cominciò con dare espressione al sentimento d'orrore destato in tutto l'impero dal nefando attentato ed al giubilo universale che seguì appena si seppe che l'iniquo disegno era frustrato. Protestò poi indignato contro le assurde e malevole insinuazioni che tutto era stato una mera commedia, una *Kullmanniata*, per usare il nuovo vocabolo coniato dai furbi ed accettato dai gonzi. La questione era semplicissima: voleva o non voleva il Kullmann uccidere il principe di Bismarck? Ammesso questo, era o no l'atto premeditato? Lo stesso Kullmann ha avuto cura di rispondere a queste domande, confessando l'atto e soggiungendo di averlo meditato di gran lunga, e di aver fatto tutto quel che stava in lui per effettuare il sinistro disegno. Per tre mesi medita il colpo; s'addestra la mano coll'esercizio continuo della pistola; desiste dall'esecuzione dell'intento a Berlino, temendo che la vittima gli potesse sfuggire. Si reca da Potsdam a Kissingen, varcando quella notevole distanza in gran parte a piedi. Giunto a Kissingen, s'informa accuratamente dei movimenti del principe, ne spia tutti i passi, e quando il momento gli pare opportuno per l'esecuzione del disegno, ha cura di mirare al capo, per aver sentito dire che il corpo del principe era protetto da una corazza d'acciaio. Egli stesso ci ha fatto vedere in qual modo aveva appuntato la pistola, e dai periti medici ci fu detto che la natura della ferita inflitta concorda perfettamente coi ragguagli forniti dall'accusato.

In conclusione il dott. Rübel esortò i giurati a fare il loro dovere secondo la verità e la giustizia, memori che la Germania tutta teneva in quel momento lo sguardo rivolto su di essi e ne aspettava ansiosa il verdetto.

Venne ora la volta dell'avvocato della difesa, il dott. Gerhard, il quale si dilungò prima di tutto sull'indole di quelle cosidette leggi di maggio, che avrebbero cotanto inviperito l'animo del Kullmann. Ma che c'entrava il Kullmann, povero garzone bottaio, colle leggi di maggio? Le conosceva egli forse? Ne capiva la natura e lo scopo? Mai no! Dunque il movente dell'atto suo si doveva ricercare altrove; e dove si troverebbe mai questo movente se non nelle tetre instigazioni della tenebrosa combriccola di Salzwedel? Il Kullmann era cieco strumento di un branco di scellerati che la legge dovrebbe colpire. Il Kullmann meritava scusa e perdono, ed egli, suo difensore, non esiterebbe a chiederne l'assoluzione.

Parlando per la seconda volta, il pubblico ministero mise in ridicolo la questione della responsabilità del Kullmann, questione che non sarebbe mai sorta, se si fosse trattato di un attentato ordinario. S'egli avesse potuto in qualunque modo aiutarsi a questa spiegazione dell'atto del Kullmann, l'avrebbe fatto assai volentieri, chè così si sarebbe tolta al nome tedesco una macchia che ora lo deturpa in faccia al mondo intiero. Ma ciò è impossibile. « I posteri leggeranno questa triste pagina della storia nostra, ma facciamo in modo che, le generazioni, così possano dire: Fu grave il delitto, ma fu pronta e severa la giustizia! »

Dopo qualche parola ancora per parte del difensore, il cui assunto era difficilissimo, anzi, si può dire, disperato, il Kullmann, invitato a parlare, se avesse qualche cosa da dire nella propria giustificazione, si alzò e senza dipartirsi dalla compostezza che gli è propria, cominciò a tessere un lungo discorso, sdrucito e sconnesso, raccontando vari fatti della sua vita che non avevano assolutamente a che fare coll'attentato di luglio, del quale non si occupò punto, premendogli assai più di rilevare e respingere l'accusa di furto fattagli per incidenza da uno dei testi. Gli fu domandato se non avesse nulla da soggiungere, e rispose di no.

Il presidente allora dichiarò chiusi i dibattimenti e dirigendo la parola ai giurati definì con precisione i caratteri legali della premeditazione, e gl'invitò a considerare se questi estremi s'incontrassero nel delitto del Kullmann. Venendo poi alla questione della pazzia, li esortò a prendere in matura disamina gli argomenti della difesa, ma nel medesimo tempo di tener conto del contegno serbato dal Kullmann durante il processo e di ricordarsi che non ogni limitazione dell'intelletto basta ad annientare la responsabilità morale.

Il verdetto dei giurati fu quale s'aspettava da tutti. Il Kullmann fu dichiarato colpevole di avere attentato con premeditazione alla vita del principe Bismarck e venne condannato a 14 anni di carcere duro, cioè nella giunta di certi lavori, che per altro non hanno nulla che fare coi lavori forzati dei galeotti in Italia. La pena massima contemplata dal codice pel delitto del Kullmann è di 15 anni e la minima di 8 anni.

Egli ascoltò colla consueta apatia la sentenza della Corte, fu presto ricondotto in vettura privata alla sua prigione, al di là del Meno, e nessuno ne parlerà più.

Io credo tuttavia che tutti non siano soddisfatti dell'esito del processo. Questo giovine bottaio ventenne, che s'assume di proprio moto e senza complici ad un'impresa ardita e criminosa, che l'eseguisce con una disinvoltura senza pari, che accetta la sua pena senza mormorare, e colla enfatica dichiarazione ch'egli rinuncia al ricorso legale contro la sentenza, e che se ne va col viso sereno e ridente frammezzo a due gendarmi a seppellirsi per quattordici anni in fondo ad una prigione, è un'enigma che può dare esca a mille congetture, ma che, per quanto riguarda i risultamenti delle indagini testè recati a termine, rimane per sempre insoluto.

CRONACA ELETTORALE

Collegio di **Catanzaro**. — Ci scrivono in data del 29 ottobre:

I candidati di questo collegio sono due, il cav. Rossi ed il cav. Larussa, deputato uscente. Il cav. Larussa non ha corrisposto in nulla alle giuste speranze del partito moderato, che nella votazione di ballottaggio del 1870 preferì lui al suo competitore. Egli è stato un oppositore ad ogni costo ed anche recentemente quando la sinistra si scisse, egli non volle neppure far parte di quel gruppo più moderato, di cui è capo l'on. De Luca.

Dunque egli vuole l'estensione del suffragio, la piena autonomia dei comuni e delle provincie, la revisione della legge delle guarentigie; accetta in una parola il programma della sinistra storica. La parte più moderata del collegio di Catanzaro non può dunque esser con lui, perchè ormai son tutti d'accordo che le questioni politiche bisogna che sien messe da canto, e che si badi più che altro all'assetto definitivo del bilancio.

Essi porteranno alla Camera l'attuale sindaco di Catanzaro, il cav. Rossi. Il Rossi non si presenta come candidato governativo, ma non è neanche un oppositore ad oltranza. I moderati certamente desidererebbero un programma più netto e risoluto. Essi stimano non a torto che i *trimmer* rendono a lungo andare molto difficile l'andamento della cosa pubblica; ma i candidati non si possono di certo improvvisare, e tra un oppositore ultra e un indipendente è naturale che si preferisca il secondo. Con questo ci è qualche speranza di potere andare d'accordo in qualche punto; col primo non c'intenderemo mai.

Collegio di **Cotrone**. — Ci scrivono:

È doloroso che qui si presentino due candidati di parte moderata, il Barracco ed il Morelli, mentre uno solo è il candidato di opposizione, l'on. Sorrentino. Noi speriamo che gli elettori non vogliano dimenticare che il Barracco è uno dei pochi signori della nostra provincia che ad un ricco censo accoppiano un'estesa coltura, e un ingegno sodo, e che egli, già vecchio alla vita parlamentare, s'è acquistato già quel prestigio e quell'autorità, che gli elettori giustamente richiedono nel loro rappresentante.

Collegio di **Monteleone**. — Ci scrivono:

In questo circolo al Musolino, di sinistra, si oppone il Salomone. Nessuno nega al Musolino il suo patriottismo, ed una certa vivacità d'ingegno. Ma un uomo, il quale si vanta di non aver mai votato una tassa, un uomo che nelle strettezze finanziarie presenti, e nelle difficoltà che minaccia la ricchezza mobile sostenga esser la tassa unica il solo rimedio ai nostri mali — non vale nasconderlo — non è fatto per quei lavori serii e modesti del pari, che deve imprender la futura Camera. Il Salomone è un egregio giovane, che da più anni, iniziate le carriere amministrative, si è consacrato a tutto uomo al bene del suo paese. E come consigliere provinciale e come consigliere comunale ha dimostrato un ingegno sodo, un colpo d'occhio sicuro, ed una pratica dell'amministrazione, che non sono troppo frequenti nei nostri concorrenti. Gli elettori del collegio di Monteleone vorrebbero ancora dare il loro voto all'opposizione sterile e sistematica, che è stata la [illegible] delle nostre Calabrie?

Collegio di **Serra S. Bruno**. — Ci scrivono:

Questo è il collegio dei molti candidati. Ma escludiamo il Casmbile, il quale ha fatto un programma sconclusionato, che si può riassumere in due sole parole: « Diminuzione d'introito, aumento di spese. » Escludiamo il Jannoni, il quale, presentandosi come candidato di sinistra, dovrebbe nel suo stesso interesse ritirarsi innanzi al Corapi, e citiamo le due sole candidature possibili, il Corapi ed il Chimirri. Il Corapi è uno degli avvocati più bravi del nostro paese. Mente lucida e soda, poco amante delle idee vaporose e delle vaghe aspirazioni, egli è di sua natura conservatore. Noi non avremmo nessuna difficoltà di appoggiarlo perchè saremmo certi che nelle questioni gravi e più spinose sarebbe con noi. Ma egli è stanco della vita politica, ed ha manifestato più volte il desiderio di ritirarsi. Se gli elettori gli sforzeranno la mano, egli accetterà; ma che vale il richiedere tanti sagrifizi da un uomo che sempre si è prestato in servigio del paese e che ora merita un onorato riposo, mentre d'altra parte si presenta un giovane avvocato, il Chimirri, il quale senza forse diverrà uno dei migliori deputati nostri? Il Chimirri non solo ha ingegno e studi, ma salda volontà di lavorare. Egli ha la nobile passione della vita pubblica e non dubita di consacrar gran parte del suo tempo per adempiere degnamente il mandato che gli elettori saranno per conferirgli.

Collegio di **Tropea**. — Ci scrivono:

In questo collegio al Tranfo, di sinistra, si oppongono il Gabrielli ed il Toraldo entrambi moderati.

Il Tranfo ha fatto già le sue prove da deputato, ed ha dimostrato chiaramente di non essere pari all'alto posto che egli occupava. Gli elettori di Tropea, se vogliono che la nostra deputazione abbia qualche peso nella Camera non dovrebbero confermare il loro mandato al Tranfo. Resta a scegliere fra il Gabrielli ed il Toraldo. Ma la scelta non è difficile perchè si leggano i due programmi. Nel programma del Gabrielli confusione ed incertezza d'idee che si tradisce anche nell'arruffio della forma; nell'altro maturità di senno, schiettezza di convincimenti, semplicità di dettato. Quale dei due credono gli elettori di Tropea che possa degnamente rappresentarli: il Gabrielli che è un uomo nuovo, e che è destituito degli studi sufficienti, ovvero il Toraldo, l'antico deputato del 1848, uno dei

bravi avvocati del Foro Napoletano, al quale per più volte furono offerti dai suoi colleghi titoli e dignità, che egli costantemente ha rifiutati?

Collegio di **Chiaravalle**. — Ci scrivono:

A Chiaravalle l'Assanti-Pepe è combattuto dal Menichini e dal Fazzari. L'Assanti non merita in nessun conto di venire riconfermato nel suo ufficio, ch'egli finora ha conservato *ad honorem*, senz'andare alla Camera neppure una volta. S'egli era ammalato, doveva in buona coscienza dimettersi e lasciare che altri facesse quello ch'egli non poteva fare. Se gli elettori volessero mandare alla Camera un oppositore, dovrebbero votare pel Menichini e non per l'Assanti. Ma, contro a tutti e due, si presenta il Fazzari, al quale non manca quell'ingegno naturale e pronto, e quel tatto pratico che hanno conferito al Nicotera una posizione così elevata nella Camera. Il Fazzari inoltre è l'uomo delle ardite iniziative, e la fortuna quasi sempre lo seconda. Mandandolo alla Camera, gli elettori di Chiaravalle sanno certamente di fare il bene delle Calabrie, le quali sono le provincie più povere di strade ed utili istituzioni, ed hanno più che mai bisogno di questi uomini di larghi propositi e d'infaticabile operosità.

Collegio di **Nicastro**. — Ci scrivono:

La rielezione dello Stocco è sicura. Gli elettori di questo circolo hanno ragionevolmente tanta piena fiducia nel loro antico deputato, che egli non trova alcun competitore nella prossima lotta elettorale.

Collegio di **Serrastretta**. — Ci scrivono:

La rielezione del De Luca è accanitamente combattuta dal Materasso e dal Serrao; ma le notizie che io ricevo sono così contraddittorie da non poter avventurare un pronostico.

Collegio di **Torino**. — Ci scrivono in data del 1° novembre:

Ci avviciniamo agli ultimi giorni. Come al solito, le cose si fanno più chiare. Molti candidati si ritirano e molte candidature acquistano e prendono forza.

In Torino è certa l'elezione dell'onorevole Lanza. Il Favale finora si teneva sicuro, ma ora gli sorge contro il commendatore Ferrati con probabilità di vincerlo. Il terzo e quarto collegio pendono incerti. Sembra però che nè il Nervo, nè il Davicini abbiano probabilità di uscire. Vi è certa freddezza negli elettori. Sebbene il Lanza sia sicurissimo e non abbia competitori, tuttavia forse non uscirà vittorioso nel primo scrutinio per mancanza di numero.

In Pinerolo la lotta è vivace. Il Bottero avrà più voti nel centro, il Collobiano nelle frazioni. E come queste sono ragguardevoli, così è da inferire che il Collobiano sia per vincere. In Saluzzo è sicuro il conte Monterosso; in Barge il Plebano, benchè contrastato assai; in Bricherasio il Tegas; in Cuneo il Brunet, con molti voti al Caranti. Il Sambuy acquista voti in Chieri contro Allis; in Cuorgnè rimane fermo l'Arnulfi; in V[illegible] è sicuro l'Oytana; in Alessandria il Dossena; in Acqui il Chiaves; in Susa il Rey; in Ciriè il Colombini; in [illegible] il prof. Bruno mette a grave pericolo il S[illegible]. Nei collegi di Cherasco e di Carmagnola pende incerta la lotta tra il Vayra ed il colonnello Morra. In Biella, [illegible] la lettera, il La Marmora è eletto alla quasi unanimità. Per farvi un concetto chiaro, il Piemonte lascierà indietro, o muterà, ciò che è lo stesso, probabilmente i seguenti deputati: Ara Casimiro, Nervo, Davicini, Mussi Francesco, Alasia, Chiapperò, Bernardi, il gen. Corte. Come vedete, le mutazioni sono poche e non di grande importanza.

Vi avrà fatto impressione vedere il Vegezzi, uomo di parte moderata, mettersi alla testa dell'opposizione di controllo. Pure è da dire che il Vegezzi riuscì a temperare [illegible] molte asprezze. Il Comitato [illegible] che egli presiede, raccomanda e combatte i candidati con parole moderate e senza accenni alle persone. Il Vegezzi nel suo programma lasciò da un canto le questioni politiche e si tenne puramente alle finanziarie. Inoltre ad ora impedì che il Comitato si mostrasse soverchiamente esclusivo. Molti deputati della maggioranza non sono osteggiati, quantunque non appoggiati. Insomma, nel Piemonte si va effettuando un certo ravvicinamento tra i deputati antichi e quelli nuovi. Vi è più mitezza e più conciliazione. Mi si dice che dopo le elezioni vi sarà un'adunanza tra parecchi deputati antichi e nuovi per vedere se non vi sia modo di procedere con accordo nella futura legislazione.

Collegio di **Carmagnola**. — Ci scrivono che alcuni elettori avevano proposto all'on. comm. Domenico Berti la candidatura di questo collegio. Ma l'on. Berti vuol rimanere fedele ai suoi elettori di Avigliana che già lo mandarono alla Camera e gli confermeranno il mandato con una splendida votazione.

Cionondimeno i seguenti documenti che pubblichiamo tornano a gratissimo onore degli elettori di Carmagnola e sono novella testimonianza della nobiltà dell'animo dell'on. Berti.

« Carmagnola, 28 ottobre

« *Ill.mo sig. comm. prof. Domenico Berti*

« Nell'adunanza tenutasi oggi dal Comitato elettorale di Carmagnola si deliberò a grande maggioranza di conferire a V. S. il mandato di rappresentare il nostro collegio nell'assemblea legislativa della nazione.

« Avendo avuto l'onore di presiedere a detta adunanza, mi pregio di significare a V. S. la presa deliberazione.

« I [illegible] di Carmagnola in particolar modo che la conoscono ed amarono sin dal più teneri anni, sono lieti di poterle dare questa pubblica testimonianza di stima ed osano sperare che V. S. vorrà accettare una tale candidatura, persuasi che l'esito dell'elezione corrisponderà alle loro speranze.

« Nella lusinga che Ella vorrà aderire ai voti espressi dal Comitato, ho l'onore di sottoscrivermi:

« per il Comitato

« avv. Fasoli presidente. »

« *Egregio sig. pres. del Comitato elettorale di Carmagnola.*

« Sono oltremodo grato, egregio signor presidente, così alla maggioranza di cotesto Comizio elettorale per la solenne testimonianza di stima che mi volle dare col suo voto, come a V. S. per le cortesi parole con cui le piacque significarmelo.

« I vincoli di affetto e di gratitudine che strettamente mi legano agli antichi elettori del collegio di Avigliana i quali raccoltisi testè in adunanza deliberarono di rinnovarmi l'onorevole mandato di rappresentante della nazione non mi consentono di separarmi da loro. Ella comprende tuttavia che non v'è cosa che più mi potesse tornare di conforto nelle vicende della vita politica che questa dimostrazione dei miei conterranei. Nelle scuole di Carmagnola ove ha sede il vostro collegio io cominciai e compiei gli studi ginnasiali e liceali nei quali a mio avviso sta il nerbo e la potenza della nazione. Credo che quella stessa operosità per cui si mantiene e si mantiene in fiore il commercio e l'agricoltura presso di voi sia ai medesimi dovuta. Ma semplice cittadino e rappresentante della nazione, deputato del vostro o di altro collegio, io mi adoprerò con costante sollecitudine all'incremento delle vostre scuole e delle cose vostre e continuerò rientrando in Parlamento, a difendere quei principii politici che mi valsero la vostra approvazione e l'onore dell'offertami candidatura.

« Aggradisca i miei ossequii e mi creda

Suo Devotiss.

Domenico Berti. »

Torino, 31 ottobre 1874.

Collegio di **Savona**. — Ci scrivono in data del 1°:

L'avv. Carcassi è stato qui nell'ora scorsa settimana ed ebbe occasione di manifestare la sua intenzione di non accettare la candidatura offertagli da una frazione del partito democratico savonese. Dopo la sua partenza, non si sente più a parlare di questa candidatura.

Restano dunque in campo l'on. Boselli e il generale Pescetto. Voterà pel primo la grande maggioranza dei moderati; stanno pel secondo alcuni suoi fidi amici e taluni esperimenti del partito avanzato, quantunque questi ultimi abbiano messo fino ad ora una gran cura a tener celato questo divisamento.

Ieri però abbiamo avuto un terzo candidato che si presentò a chiedere il voto ai suoi concittadini. Esso è il prof. Sbarbaro, il quale tenne una seduta elettorale per svolgere il suo programma. Parlò per quattro ore e tredici minuti. Capirete che è impossibile fare un sunto anche mediocre di un programma così multiforme come quello che ha avuto il tempo di svolgere il prof. Sbarbaro in così lungo discorso.

Gli elettori sono oltre 1900 (dico in tutto il collegio), e l'elezione dell'avv. Boselli è pienamente assicurata, non tanto perchè avrà la maggioranza nelle sezioni di Varazze e di Noli, quanto perchè anche a Savona la più gran parte degli elettori stanno per lui.

Collegio di **Tortona**. — Ci scrivono:

Si fa strada la candidatura dell'ing. comm. Pera Giacomo. Egli è uno dei nostri veterani che da qualche anno soltanto si è ritirato dalle pubbliche amministrazioni in cui fin dal 1848 si è sempre distinto per attività, capacità, e col più disinteressato amor patrio. Ma gli elettori di Tortona se ne ricordarono, e lo vogliono richiamato all'antica sua operosità. Il suo nome venne appena pronunciato che subito l'opinione generale gli si è spiegata favorevolissima, e così, a di lui insaputa, la sua candidatura si rese prevalente su quella dell'antico deputato Leardi. Ora però che egli venne interpellato, si ha anche la sua adesione, e questo fatto gli accresce il favore anche dei più indifferenti per la circostanza che, abitando in Roma, potrà non solo assistere assiduamente alle sedute del Parlamento nell'interesse generale del paese, ma potrà anche meglio tutelare gli interessi particolari del collegio e della provincia a cui egli stesso appartiene.

A questo proposito, anzi si rammenta da tutti l'antica di lui proposta d'una perequazione generale da lui fatta in occasione della legge di perequazione per le sole provincie liguri e piemontesi. Il censimento generale da lui proposto in allora alla Deputazione provinciale di Alessandria sembra perfettamente con quello ora formulato per legge dal governo dopo i più maturi studi fatti da una apposita Commissione.

Non poteva perciò il collegio di Tortona fare una scelta migliore.

Collegio di **Correggio**. — Dopo il ritiro dell'avv. Lusai, alcuni correggesi, non paghi d'avere a scegliere ancora tra altri due candidati, cioè, il commend. Segrè, di parte destra, e il conte Formani-Moretti, di terzo partito, pensano a portare il commend. Bianchieri.

È certamente lodevole il pensiero di rendere omaggio a così distinta persona, ma ripeteremo ai correggesi le stesse considerazioni, pubblicate giorni sono su queste colonne, a proposito degli elettori di Cova, che vagheggiavano la stessa idea. Pel Bianchieri è ora sicurissima l'elezione in Oneglia senza contrasti e a voti unanimi. Si aggiunge che Empoli ed altri collegi offrirono i loro suffragi all'antico presidente della Camera, e ci pare che a Correggio non si avrebbe neanche la certezza che la sua elezione fosse per riuscire.

Accolgano gli elettori di Correggio un consiglio: facciano cosa gratissima al Bianchieri, assicurando nel loro collegio la vittoria del partito liberale moderato, a cui egli appartiene; siano uniti, non disperdano i voti e li raccolgano sul comm. Segrè, che nel collegio è ora il solo candidato di quel partito.

Collegio di **Crema**. — L'avvocato Pietro Donati ha indirizzato agli elettori di Crema un programma schiettamente liberale e moderato, il quale non può a meno di acquistargli il favore di quel collegio. Gli elettori avranno la certezza di mandare alla Camera un deputato largamente provvisto d'ingegno e di dottrina e sulle cui opinioni non può sorgere equivoco.

Collegio di **Vittorio** (Veneto.) — Ci scrivono in data del 1°:

La confusione *crescit eundo* nel nostro collegio, il quale divide con quello di Montebelluna il primato del caos nel movimento elettorale della provincia di Treviso.

Ieri sera si fu una seduta del Circolo elettorale, e l'avv. Giuriati nella votazione ebbe 23 voti, cioè più degli altri candidati. Il barone Castelnuovo ne ebbe 19, il cav. Rossi 18, l'avv. Deodati 12. Il cav. Botecchi, ispettore del Genio civile, che s'avea *fatto portare dagli amici*, non ebbe nemmeno un voto.

Il Circolo politico, prima della riunione, aveva pubblicato un programma, al quale doveva fare adesione il candidato sostenuto dal Circolo stesso. L'avv. Giuriati, col mezzo dell'avv. De Favaro, diede la sua adesione a tutti i punti del programma.

Questo potrebbe essere sottoscritto da qualunque candidato di destra e non urta con alcuno dei principii che il partito liberale moderato sostiene e raccomanda. Io non so come l'avv. Giuriati, candidato dell'opposizione, abbia potuto aderirvi. È certo che la dichiarazione della sua adesione gli ha procurato i 23 voti che egli riportò nella votazione di ieri sera. Il Comitato raccomanderà, in seguito a quella votazione, il nome del Giuriati, ma è molto dubbia la di lui riuscita, perchè i suoi sostenitori sono tutti del riparto di Ceneda ed erano tutti alla riunione di ieri sera. Nelle altre sezioni e nel riparto di Serravalle l'avv. Giuriati non ha sostenitori od almeno ne ha pochissimi.

Io credo che dalla elezione di oggi otto sorgerà il ballottaggio tra il cav. Rossi del ministero della marina e il barone Castelnuovo. Questa è l'opinione che ho udito manifestare da molte persone autorevoli e intelligenti.

L'idea di nominare il cav. Lorenzo Zava e di metter fine nel di lui nome amato e stimato a qualunque dissenso, mossa innanzi, come vi annunziava la vostra corrispondenza dal Veneto in data del 28 corrente, da molti egregi influenti elettori di questo collegio, non potè aver seguito in causa del reciso e assoluto rifiuto di quel distinto cittadino, che non vuole assumere l'alto ed onorevole ufficio al quale la fiducia di tutti gli elettori l'avrebbe portato.

Alcuni vorrebbero nominarlo malgrado il rifiuto, e restando poi vacante il collegio intenderebbero eleggere qualche uomo politico autorevole del partito moderato che fosse nelle elezioni generali, per capriccio dell'urna, escluso dall'onore della rielezione. Il concetto è buono, ma non incontra la generale adesione e, come vi ripeto, ad onta della votazione di ieri sera, la lotta *vera* sarà tra l'ex-deputato Castelnuovo e il cav. Rossi.

Collegio di **Anagni**. — Il principe Marcantonio Colonna ha inviato il seguente indirizzo agli

Elettori del collegio di Anagni,

Invitato da voi alla candidatura di deputato del vostro collegio, ne accettai di buon grado l'onorevole mandato, reputandomi sommamente fortunato qualora mi fosse dato rappresentarvi nell'Assemblea nazionale.

Non vengo a fare vane e forse inutili promesse; e sento perciò il dovere di dichiararvi che voterò sempre secondo che mi detterà la coscienza d'uomo onesto.

Io sono monarchico costituzionale. Per coloro che bramano sapere quali siano i miei principii politici, queste due parole bastano.

Nelle questioni amministrative e finanziarie intendo rimanere assolutamente indipendente, anteponendo il bene e gl'interessi degli amministrati a qualunque disciplina di partito.

Elettori,

Abbiate in me la stessa fiducia che ho in voi; solo questo vi domando: e se la maggioranza mi sarà propizia, sono certo che potremo agire di comune accordo pel nostro paese.

Marcantonio Colonna.

La stima che inspira il principe Marcantonio Colonna ci faceva sperare un programma il quale e per la forma e per la sostanza fosse degno di lui. Ma siamo costretti a confessare che la sua lettera non corrisponde per verun verso all'aspettazione.

Egli dichiara di accettare l'onorevole mandato, se agli elettori piacerà di conferirglielo. Tale almeno ci pare il senso del primo periodo, e sta bene. Però a che dire di non voler fare delle vane e forse inutili promesse? Lasciando stare che non potrebbero esser vane le promesse senza essere inutili, per un candidato novello si tratta di ben altro. Si tratta non di promesse, ma di programma politico. E questo che nella lettera si cerca indarno.

Fa egli dunque che chi si presenta a' suffragi de' proprii concittadini dichiari la sua fede monarchico-costituzionale? Tal fede è sottintesa e il sig. principe Colonna poteva esser sicuro che niuno gliene avrebbe attribuita un'altra, quand'anche avesse taciuto.

Ma appunto perchè la fede nel monarcato costituzionale è sempre supposta nei candidati, non può riguardarsi qual programma politico.

Che resta adunque della lettera del candidato d'Anagni?

Resta la dichiarazione ch'egli nelle questioni amministrative e finanziarie vuole starsene indipendente, anteponendo il bene e gl'interessi degli amministrati a qualunque disciplina di partito.

Parole d'oro sulle labbra d'un candidato al posto di consigliere comunale. Ma la Camera non è un Consiglio comunale; alla Camera c'entra un poco la politica. Come si potrebbe essere in politica d'un avviso e d'un altro in amministrazione e finanze? Le questioni amministrative e finanziarie si possono mai separare dalla politica? Per convincersi del contrario non si ha che a considerar i programmi de' vari partiti, messi fuori in questi giorni.

Quanto all'anteporre il bene e gl'interessi degli amministrati (noi diremmo de' cittadini) a qualunque disciplina di partito, si è tutti d'accordo; il paese prima del partito. Però c'è un guaio. Chi definisce qual è il bene e quali sono gl'interessi dell'Italia? Quello che uno giudica bene, è reputato male da un altro; ciò che gli uni credono utile, gli altri possono stimare dannoso. E sicuro il principe Colonna di far sempre retto giudizio de' progetti di legge e delle proposte de' ministri e deputati per non correr rischio di non isbagliar mai? Egli è troppo modesto per non dubitar delle proprie forze, come chiunque abbia qualche esperienza de' pubblici negozi.

Noi non dubitiamo che anch'egli acquisterà nella Camera l'esperienza richiesta. Forse allora troverà che la sua lettera agli elettori di Anagni poteva essere pensata e scritta altrimenti.

LA PASTORALE DEL CARD. CULLEN

Leggiamo nel *Times* del 31 ottobre:

Il card. Cullen e 27 arcivescovi e vescovi cattolici d'Irlanda pubblicarono ieri una pastorale al loro gregge intorno al recente *meeting* dell'Associazione inglese a Belfast e specialmente ai discorsi pronunziati in esso dai professori Tyndall e Huxley.

La pastorale comincia dal dichiarare che la teoria materialista che riconosce nella materia la potenza ed ogni qualità della vita non è altro che la dottrina dei filosofi pagani che fiorì 600 anni prima di Cristo e che furono condannati da Platone ed Aristotile. Queste dottrine, derivate da un paganesimo corrotto, che disgustarono il genere umano e respinte come assurde dall'intelligenza umana, riprovate dallo Spirito Santo come peccati imperdonabili, vennero proclamate altamente, in assemblee radunate per il progresso della scienza, come verità suprema, allo splendore della quale la religione cristiana deve rimanere come convinta d'impostura. Dacchè queste dottrine progredirono nell'antica Grecia, il tempo sviluppò il lato ateistico del materialismo. Se l'uomo è soltanto un automa consapevole, una macchina costruita di materia organizzata, se l'anima è soltanto un organo del sistema nervoso, gli atti di volontà devono essere governati da leggi simili a quelle che governano gli altri fenomeni della materia. Secondo un sistema simile l'uomo è semplicemente un bruto fornito di facoltà superiori a quelle delle razze bruta, dalle quali deriva; se, però, quella maggior sensibilità deve riconoscersi come una superiorità essendo che, mentre lo fa soffrire di più, gli fa provare il desiderio d'una felicità ch'egli non può mai provare, e di speranze che soccombono con esso nella tomba. V'ha egli un uomo abbastanza cieco per non vedere a quale perdizione delle anime, a qual rovina della società, a quale sostenimento generale delle peggiori passioni conducono inevitabilmente queste dottrine?

La pastorale passa quindi a definire quale è l'attitudine della Chiesa cattolica verso la scienza moderna. È dovere e diritto della scienza fisica osservare i fenomeni e le leggi del mondo materiale, ma a scienziati come questi non si chiederà mai da quale influenza esterna all'universo, l'universo è sostenuto, solamente perchè è uno scienziato materialista. La questione per lui è *extra artem*. È semplicemente anti-scientifico parlare di teorie dell'universo quale parte del dominio della cosidetta scienza fisica. La costituzione *de fide catholica* espone l'intero concetto della giusta posizione della scienza nel mondo della verità.

La Chiesa, lungi dall'opporsi alla coltivazione delle arti e delle scienze umane, in più modi le aiuta e le promuove; ma essa rifiuta di credere possibile che fra il suo dogma ed una scienza che si restringe ai limiti del proprio argomento, ed investiga secondo i suoi principii ed il suo sistema, vi possa essere alcun conflitto, poichè, secondo la pastorale, non vi può essere nessun conflitto reale fra la fede e la ragione, essendo che Iddio il quale rivela i misteri ed infonde la fede, è quegli che dà all'animo dell'uomo la luce della ragione, e Dio non può mentir a sè stesso, nè la verità contraddire la verità. L'apparenza della contraddizione risulta specialmente da ciò, sia che i dogmi della fede non furono compresi e spiegati secondo il pensiero della Chiesa, ovvero che semplici teorie vennero dichiarate decisioni della ragione.

Illuminati dalle dottrine della Chiesa i cattolici possono scorgere tranquillamente ed anzi con gioia il progresso della scienza. Allorchè essi odono parlare di contraddizione fra la scienza e la religione, si troverà ben tosto che la contraddizione è soltanto apparente; ovvero se essa esiste in realtà, si troverà che la vantata scoperta da cui essa deriva, è solamente una teoria effimera e non la verità; ovvero, in caso diverso, si troverà che non è un dogma, ma soltanto un'opinione teologica; o se è un dogma è stato male interpretato e non spiegato secondo la mente della Chiesa.

La pastorale accenna quindi alle predizioni del prof. Tyndall intorno alla mite luce della scienza che si farà strada nelle menti della gioventù irlandese, come una prova dello spirito di propaganda e di polemica del materialismo, e chiede chi non vedrà la necessità di salvare i cattolici irlandesi dalla terribile alternativa posta dal prof. Tyndall, fra il pericoloso balzo nel torrente e la quiete della putrida palude, mantenendo in un'Università cattolica ed in iscuole cattoliche una fonte perenne di educazione cristiana, dove insieme alla fede vi si apprenda la vera scienza, che renda tanto lieta la città di Dio.

LA QUESTIONE FINANZIARIA IN UNGHERIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Budapest, 30 ottobre.

(XX) I lavori parlamentari furono ripresi il 26 corrente e promettono un'attività feconda in ogni ramo della pubblica amministrazione dello Stato. Soprattutto nella questione finanziaria dell'Ungheria vennero verificandosi dei notevoli progressi e si prepararono provvedimenti della più alta importanza per l'avvenire del paese, avendo l'attuale gabinetto del sig. di Bittò rivolto tutta la sua attenzione ed operosità all'assestamento definitivo delle finanze ungheresi. Ora infatti sono smentiti dai fatti incontestabili tutti i sinistri pronostici dei partiti avversi al governo, nonchè le maligne insinuazioni dei detrattori del credito ungherese, ed il governo attuale d'Ungheria si è ripresentato dinanzi al Parlamento con proposte proficue e progetti radicali, dai quali risulta luminosamente che il ministero Bittò seppe trovare, in mezzo alle più gravi difficoltà, la via per salvare non solo il prestigio finanziario dello Stato, ma anche la fiducia ed il credito generale per l'attuale sistema politico-economico del regno propugnato e difeso dal partito di Deak. A proposito di tali provvedimenti vitali, le parole pronunziate dal presidente del ministero, signor Bittò, alla riapertura della Camera giustificarono quelle promesse che egli ed il suo gabinetto diedero al paese, sei mesi or sono, intorno all'assestamento delle pubbliche finanze. Conforme al programma governativo, egli presentò al Parlamento non solo la vera situazione economica del paese, ma anche i provvedimenti che consistono in una serie di progetti di legge, che l'operosissimo ministro delle finanze, Colomano de Ghiczy, ha ideato e presentato insieme al bilancio del 1875 alla sessione legislativa.

Con tale esposizione venne dimostrato che le giuste riduzioni fatte nelle spese dei vari dicasteri, assieme all'aumento supplementare delle tasse dirette del 5 0[illegible] ed alla regolare cessione delle gabelle ed altri introiti dello Stato, nonchè al proporzionato aumento delle tasse su tutti gli articoli di lusso, del bollo, del dazio consumo, delle comunicazioni ferroviarie e marittime, della caccia e fucili, saranno sufficienti a coprire il disavanzo che pesava sul bilancio generale annuo per l'importo di 24 milioni di fiorini, mentre una serie di considerevoli importi stanziati dal governo negli anni passati in istrade ferrate e navali, nonchè nella coltivazione dei terreni erariali e delle molte miniere, fanno sperare positivamente la graduata ammortizzazione del debito pubblico. Quindi l'esposizione governativa, garantita dall'autorità di uomini probi e sperimentati negli affari economici del paese, produsse una favorevole impressione nella Camera, e sebbene siano richiesti sensibili sacrificî alla rappresentanza nazionale per far fronte al ruinoso affievolimento in cui si trova, essa non esitò a dichiararsi pronta ad appoggiare il patriottico proposito del governo ed a concorrere senza esitazione all'approvazione di tutte quelle leggi che valgano ad assicurare l'avvenire e la prosperità nazionale. Ora, in presenza di questa segnalata vittoria morale del ministero, consolidata inoltre dal successo che ottenne ai primi di questo mese, la seconda parte del prestito ungherese di 150 milioni di fiorini emesso nelle principali piazze d'Europa per cura del consorzio dei banchieri Rothschild, (essendo tale imprestito, siccome già esposto, coperto con un eccedente di 200 milioni), non vi è dubbio che il prestigio e l'autorità governativa riprenderanno sotto il gabinetto Bittò tutto quel vigore parlamentare che mancava ai due precedenti gabinetti.

STRADE FERRATE

Ci scrivono da Napoli in data del 31 ottobre:

È venuto qui l'on. senatore Bona, direttore delle Ferrovie Meridionali, e dopo d'aver preso parere dal cav. Oliolì e dalla Commissione tecnica dei lavori ferroviari pel tratto da Eboli a Contursi, ha stabilito che detto tronco venga aperto al pubblico servizio il giorno 23 del prossimo novembre.

Questo tratto ferroviario è lungo 18 chilometri; e mi piace dirvi in breve le opere d'arte difficilissime che si son dovute costruire.

Da Eboli per 6 chilometri non vi sono opere d'arte di importanza.

Tra i chilometri 6 e 9 trovasi la galleria del Sele di metri 650, indi due grandi terrapieni di 20 a 30 metri di altezza, un ponte in pietra sul torrente Tenza obliquo di 15 metri di luce e 16 metri di altezza, indi la galleria Tenza di metri 196 preceduta da grande trincea.

Tra i chilometri 13 e 14 trovasi il ponte sul Sele di lunghezza 175 metri con sei costegni in pietra e grande travata in ferro, fondato su calcestruzzo difeso da scogliera.

Tra il chilometro 14 e 15 grande muro di sostegno e di munimento contro il fiume.

Tra il 15 e 16 grande trincea con robusti muri di sostegno delle scarpe insieme collegati da vôlta supina.

Tra i chilometri 16 e 17. Deviazione del fiume Sele mediante profondo taglio nella collina e muro di munimento della lunghezza di metri 360.

Tra i chilometri 17 e 18. Ponte sul Tanagro con spalle in pietra ed una sola grande travata di 30 metri di luce.

Si hanno due sole stazioni, cioè quella di *Pontecagnano* presso il chilometro 6, e quella di *Contursi* all'estremità del tronco.

La ferrovia corre generalmente fra terreni argillosi di pessima natura e si ebbero le difficoltà che di consueto s'incontrano in simili terreni e ben note ai tecnici.

In quanto all'altimetria si nota che la linea da Eboli discende fino al chilometro 9 1/2, indi segue la salita fino a Contursi. Le pendenze sono generalmente moderate e non superano 18 per mille.

Direttore di questi difficoltosi ed importanti lavori è stato il cav. Carlo Oliolì che è pure vice-direttore dell'Esercizio delle Strade Ferrate Meridionali a Napoli.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(W) **Parigi venerdì, 31 ottobre.** — La seduta della Commissione permanente non è stata priva d'interesse. L'opposizione vi rinnovò le sue lagnanze. Il signor d'Abbeville v'interrogò il governo sopra il Congresso militare internazionale di Bruxelles. Sotto pretesto di render più umana la guerra, la Prussia avrebbe voluto che i cittadini i quali prendono le armi per la difesa del loro paese, fossero messi fuori dalla legge e che i soldati regolari, che spesso ai nostri dì si rassomigliano ai mercenari antichi, fossero avvantaggiati.

Voglio supporre una guerra tra la Russia e la Francia e una nuova invasione: il Baschkir strappato dalle sue steppe e sguinzagliato contro ai campagnuoli della Champagne come un cane di guardia contro a un animale dei boschi, dovrebbe godere delle immunità del soldato regolare, e il terrazzano che assorraglia il suo villaggio dovrebbe essere appiccato come un malfattore.

Applichiamo questo principio ai fatti passati e in forza di esso vedremo i gloriosi autori delle giornate di Milano classificati tra i ribelli e le orde selvagge di Radetzki messe tra i belligeranti regolari.

Tali negazioni di tutti i principii che procedono dal diritto nazionale, avrebbe gravi conseguenze. Aspettiamo che la pubblicazione dei documenti relativi al Congresso, incominciata nel *Journal Officiel*, sia finita, e vedremo se la Francia dovè protestare con tutta l'energia possibile contro a questo disegno di codice che sarebbe utile ai conquistatori, fatale ai conquistati.

I particolari riguardanti gli arresti di Marsiglia che si conobbero ora, confermano i giudizi che di questa faccenda ho dato altra volta. Il numero degli arresti arbitrari fu così grande, che il commissario del governo Dagon de la Contrie ne dovette respingere pubblicamente la responsabilità e addossarla al commissario di polizia Etienne, il quale fu dovuto destituire. Debole compenso ai dolori sofferti da tanti innocenti arrestati e strappati dal seno delle loro famiglie e allontanati dai loro affari. Sopra 130 arresti, vi ebbero 83 ordinanze di non farsi luogo, senza parlare delle assoluzioni.

A Lione il rappresentante del ministero pubblico è stato obbligato a confessare che la sua missione diventava impossibile, perchè il commissario di polizia confessava che le accuse fatte da lui e che erano la base del processo, si fondavano sopra semplici sospetti personali. Egli soggiunse (la qual cosa il sig. Picard non ebbe il coraggio di dire davanti alla Commissione permanente) che ciascuno può farsi un'idea della maggior parte delle condanne da questo fatto, che uno degli infelici deportati nel dicembre del 1851 è stato condannato a 5 anni di prigione per avere il 4 settembre 1870 condotto alla prefettura l'agente che lo aveva arrestato il giorno del colpo di Stato. Il signor Buffet rimproverò al signor Picard « di discutere i decreti della giustizia. » Eh, via! ogni discussione è superflua, quando i fatti parlano chiaro.

La Memoria del prefetto della Senna sull'imprestito di 270 milioni che sta per fare la città di Parigi, dice che esso servirà a rimborsare l'imprestito di 19 milioni destinato a compiere alcuni condotti d'acqua, a pagare i buoni esigibili della Cassa dei lavori, a rimborsare il debito immobiliare per le scadenze del 1875, 1876, 1877. La città di Parigi, con questo mezzo, sarà in grado di avviare al *deficit* proveniente in parte dai ritardi frapposti dall'Assemblea all'approvazione delle nuove tasse e all'esecuzione dei lavori urgenti.

C'è primieramente fra questi lavori la ricostruzione dell'Hôtel di Parigi e l'apertura del cimitero di Mery-sur-Oise. I sottoscrittori dell'imprestito avranno una dilazione di tre mesi per liberarsi dai versamenti successivi; 300 mila obbligazioni rimborsabili a 500 franchi renderanno ciascuna 20 franchi d'interesse annuo. Ogni anno si distribuirà un milione di franchi a coloro che saranno favoriti dalla sorte. L'ammortamento avrà luogo in 75 anni.

Tale è il meccanismo di questa grande operazione finanziaria che solleverà molte obbiezioni d'ordine secondario nel Consiglio comunale, ma che sarà approvata quasi senza modificazioni e riuscirà, perchè il credito è immenso. D'altra parte si è arrivati al *maximum*. Le contribuzioni non sono mai state pagate così faticosamente. La mano del fisco si aggrava sui contribuenti, i sequestri, che sono sempre così impopolari, si moltiplicano. Tutto prova che i contribuenti piegano già sotto il peso delle imposte.

La colonia polacca di Parigi ha assistito a una messa che si è celebrata per la memoria del conte Andrea Zamoyski che è stato seppellito oggi a Cracovia, dove morì. Il conte Zamoyski rappresentò, nel 1863, la resistenza passiva, ma invincibile, del patriottismo contro il sistema del marchese Wielopolski. Questi raccomandava ai suoi compatrioti di rinunziare all'idea di ridiventare indipendenti e di ottenere delle concessioni da parte dei russi con questa loro rinunzia. Egli diceva che, facendo questa proposta, non era mosso da alcun pensiero macchiavellico. Il suo scopo segreto non fu ancora conosciuto. Il conte Zamoyski stimava che la patria fosse ancora troppo sacra per poter essere rinnegata a prezzo d'un'apostasia, quand'anche questa fosse soltanto apparente. La stessa questione si è fatta per l'Italia quando a Milano un arciduca liberale offerse ai lombardi e ai veneziani degli stupendi privilegi, purchè riconoscessero l'unità italiana essere una chimera. Il conte Andrea Zamoyski, anima nobile, mancava d'iniziativa. Il paese, per mancanza di direzione, entrato in un movimento d'impazienza; scoppiò una insurrezione che non era stata preparata, e il governo russo colpì il conte Zamoyski. Un colpo di pistola essendo stato sparato da una casa del palazzo del conte a Varsavia, dove stavano molti inquilini, questo palazzo, in cui erano ammonticchiati dei tesori secolari, fu saccheggiato dalla soldatesca russa e confiscato senza ombra di ragione.

Queste sventure private aggiungendosi alle sventure pubbliche, gettarono il conte in una profonda melanconia. Allevato in Inghilterra, ammiratore delle istituzioni britanniche, egli impiegò i suoi agi nelle atti-

vero un trattato sopra la riforma del sistema penitenziario e sui progressi che in questa materia furono fatti nel Regno unito.

Il signor Casimiro Périer scrisse una lettera sulla neutralità che nelle elezioni del Nord si propone di fare osservare all'amministrazione delle miniere d'Anzin, perchè nel Consiglio siedono uomini di opinioni differenti, pur riconoscendo che il capo di uno stabilimento industriale ha il diritto di imporre la sua opinione, con mezzi legittimi, a coloro che fanno parte del medesimo. Resta a spiegare le parole: «mezzi legittimi.» Infatti i capi degli stabilimenti industriali esigono ordinariamente che i loro impiegati non ricevano bollettini di voto d'altra mano che da quelle di un loro impiegato di fiducia, e che votino a loro modo, sotto pena di essere licenziati. Ecco una pressione illegittima sulla quale la lettera del signor Casimiro Périer richiama l'attenzione del pubblico.

Nei circoli officiali si è dolenti del discorso dell'imperatore di Germania. Ma in ciò si ha torto. Il *Soleil* dichiara che questo discorso servirà a dissipare le ultime illusioni dei francesi, relative alla parte assegnata al loro paese negli affari dell'Europa, e mostrerà che i discorsi *à sensation*, già proprietà di Napoleone III, sono ora divenuti privilegio dell'imperatore Guglielmo.

Ecco una dolorosa verità, ma d'altra parte l'imperatore di Germania non aveva torto di lagnarsi delle ridicole intenzioni che ogni giorno gli attribuiscono i giornali francesi. Il *Soleil*, che più d'una volta mise fuori di queste voci, se ne vanta. «Noi facemmo osservare, esso dice, a quelli dei nostri fratelli i quali ci accusano di dare dei falsi allarmi, che le inquietudini manifestate dall'opinione pubblica in Europa e divise da noi, hanno almeno avuto per effetto d'obbligare l'imperatore di Germania a dichiarare le sue intenzioni pacifiche.» Supposto che siffatte proteste (ripetute alla vigilia di ogni guerra) siano un origliere sul quale si possa dormire tranquillamente, non è però meno deplorevole che alcuni giornali annunzino talvolta avere il Belgio ricevuto dalla Prussia l'invito di provare che esso è in grado di far rispettare la sua neutralità, o la Spagna essere stata eccitata dal gabinetto di Berlino a tenere il broncio alla Francia. Dove la verità sarebbe sufficiente, il ricorrere alla menzogna è imperdonabile colpa.

GERMANIA

Telegrafano da Wurzburgo, 31, ai giornali di Berlino:

Kullmann sarà trasferito nella casa di forza di San Giorgio presso Bayreuth. Dopo la sua condanna egli disse ai gendarmi che lo conducevano: «Giacchè mi hanno dato tanto, potevano darmi anche un quindicesimo anno!»

— Si ha da Posen in data del 31:

Un impiegato superiore di polizia fece una perquisizione nell'abitazione del delegato apostolico.

— Dai giornali ufficiosi si assicura che nello scambio di lettere fra Bulow ed Arnim, come vennero pubblicate dal *Daily Telegraph*, vi sono parecchie inesattezze ed errori.

— La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce la voce che sia stato interrogato il segretario della legazione tedesca a Copenhagen nell'affare Arnim dal presidente [illegible] di Madai.

RUSSIA

Scrivono da Berlino, 29 ottobre, alla *Libertà*:

La Commissione russa, che era stata incaricata di fare degli studi topografici del terreno compreso tra l'estremità Nord-Ovest del mare Aral e il Martui-Kultuk, o baia del Nord-Est del Caspio, è di ritorno a Orenburg.

Secondo il telegramma ufficiale che essa ha indirizzato al governo, il livello del mare Aral sarebbe di 250 piedi al di sopra di quello del mar Caspio; la quale circostanza faciliterà di molto la costruzione del canale tra i due mari che fu progettato.

STATI UNITI

I giornali inglesi hanno da Nuova-York, 30 ottobre:

Un telegramma del generale Sheridan annunzia la fine della guerra indiana, essendo i capi fatti prigionieri od arresi.

Concha si recò, a quanto si assicura, a Manzanillo, per visitarvi Calixto Garcia, onde ottenere la sottomissione degl'insorti ed informarsi dei loro sentimenti intorno ad un'amnistia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 novembre contiene:

1. R. decreto 25 settembre, che approva il regolamento per l'esecuzione della legge sulle tasse per le concessioni governative e per gli atti e provvedimenti amministrativi.

2. R. decreto 7 ottobre, che concede la facoltà di riscuotere il contributo dei soci al Consorzio di Pavia, costituitosi in Vigevano, provincia di Pavia, per l'irrigazione di terreni situati nei comuni di Cilavegna, Parona e Vigevano, con acqua derivata dal [illegible].

3. R. decreto 22 ottobre, che distacca il comune di Magliano, in Toscana, dalla sezione principale del collegio elettorale di [illegible], e lo costituisce in sezione separata del collegio medesimo.

4. R. decreto 23 settembre, che autorizza la Banca operaia mutua cooperativa [illegible] in Acqui e ne approva lo statuto.

5. Disposizioni nel personale del ministero della guerra e in quello del ministero di pubblica istruzione, tra le quali notiamo quella del cav. Carlo Bon-Compagni di Mombello a professore ordinario di diritto costituzionale nella R. Università di Torino.

6. Disposizioni nel personale giudiziario.

CRONACA DI ROMA

Questa mattina alle 8 e 3/4 è giunto in Roma S. M. il Re. Era accompagnato dai generali Lombardini, Medici e Dezza e da tutta la sua Casa militare.

Erano alla stazione ad attenderlo i ministri, il prefetto Gadda, il ff. di sindaco cav. Venturi a cui S. M. ha domandato subito notizie di Roma, il generale Cosenz, il colonnello Gigli comandante interinale della guardia nazionale, alcuni assessori municipali, ed il questore.

L'on. Minghetti, presidente del Consiglio, dopo avere stretta la mano offertagli dal Re, gli ha presentato il nuovo ministro dell'istruzione pubblica, comm. Bonghi, a cui S. M. ha dato la mano.

Appena il Re è sceso dal *vagone* una moltitudine di persone, che si era affollata nei dintorni della stazione, ha salutato S. M. con replicati applausi.

Il Re ha un aspetto floridissimo.

—

Gli elettori dei cinque collegi di Roma, appartenenti al partito moderato liberale, sono convocati per domani sera alle 8 nella sala Dante per sentir proporre i dieci nomi dai quali l'Assemblea dovrà scegliere i cinque candidati nei collegi di Roma.

—

Domani, 4 novembre, si riapre la Clinica Oculistica, diretta dal chiarissimo professore Businelli, e l'annessovi dispensario per i poveri, nell'ospedale di S. Giacomo.

—

I giornali clericali pubblicano per intero il discorso indirizzato, domenica scorsa, dal Santo Padre ai soci della primaria Società romana per gl'interessi cattolici. È specialmente diretto contro i giornali e le rappresentazioni sceniche.

—

Il ribasso del prezzo dei viveri ha permesso alla Commissione delle cucine economiche di diminuire e ridurre a soli 30 centesimi le razioni intiere, che vi si distribuiscono.

Questa opportuna deliberazione farà sì, che questa istituzione prosperi ogni giorno di più a beneficio dei poveri operai, specialmente nell'inverno hanno bisogno di trovare un nutrimento sano e a buon mercato.

—

Riceviamo dall'egregio dottor Achille Bianchi, medico ispettore dell'ospedale di S. Spirito, la seguente rassegna:

Nella seconda decade d'ottobre entrarono 730 infermi, quindi la media degli entrati in ciascun giorno ascese a 73.

Di essi, 550 provenivano dalla campagna e 180 dalla città. Fra i primi si notarono 320 contadini, 190 muratori e 40 fornaciari.

Il giorno 11 ottobre esistevano 644 malati; i morti dall'11 al 20 furono 24 per croniche infermità e 12 per malattie acute; cosicchè la mortalità media complessiva fu in ragione di 2,62 su 100 infermi, mentre quella nelle malattie acute non diede che la tenue frazione di 0 87 su 100.

Le febbri da malaria giunsero a 611, per cui offrirono la proporzione di 83,84 su 100 entrati, vale a dire che furono in numero a quanto quelle della decade precedente. Si divisero in 583 febbri semplici, 21 perniciose e 28 proporzionate.

Nelle febbri semplici si osservarono i seguenti tipi: 125 terzane, 107 terzane doppie, 95 quotidiane, 16 quartane, 1 subentrante, 221 atipiche.

Le perniciose, 9 di forma comitata e 12 subcontinue, diedero 4 decessi, donde una mortalità media di 19,04 su 100.

Nelle proporzionate prevalse la forma gastrica, la pneumonitica e la tifoidea, e un solo caso fu seguito da morte; quindi la mortalità fu in ragione di 3,57 su 100.

Fra le altre malattie curate con successo, osservavansi in detta decade 13 casi di catarro bronchiale, 15 di catarro gastro intestinale e 3 di dissenteria. Morirono 2 infermi di [illegible] epatica; in 12 infiammazioni acute del petto si ebbero 4 morti, il in 20 casi di cachessia palustre e 5 in 6 infermi di tubercolosi polmonare.

Dall'11 al 20 ottobre 1873 furono ricevuti 693 infermi; gli esistenti il giorno 11 ottobre erano 743; i morti nella decade ascesero a 31; per modo che si ebbe una media di 69 30 entrati per giorno e una mortalità media di 2,15 su 100 infermi.

Dalle ragioni di confronto fra le due decadi si [illegible], se in quest'anno si è verificato un leggero aumento negli entrati, i risultati curativi furono buoni come nelle decorse annate, e le condizioni sanitarie si conservano ancora assai soddisfacenti.

—

Leggiamo nell'*Italia Militare* del 3:

Ieri l'altro, 31 ottobre, il ministro della guerra, accompagnato dal tenente generale Cosenz, comandante la divisione di Roma, e dal maggior generale Villani, ispettore del distretto, ha passato in rivista gli inscritti di seconda categoria della classe del 1852 che stanno per compiere i 50 giorni d'istruzione presso il distretto medesimo.

Il ministro, dopo aver assistito a varie esercitazioni degli inscritti, si è dimostrato soddisfatto del grado d'istruzione cui sono giunti [illegible] periodo di tempo fissato.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel dì 2 novembre 1874

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 50 m 65.

Barometro a mezzodì = 762,2

Termometro Centigrado

Massimo = 18,6 Minimo = 7 9

Umidità media del giorno

Relativa = 77 — Assoluta = 9 23

Vento dominante, Nord debolissimo nella mattina, calma nel pomeriggio e la sera.

Stato del cielo. Sereno nebbioso alla mattina e la sera, e qualche cumulo all'orizzonte prima e dopo il mezzodì.

NECROLOGIA

Il giorno 23 ottobre ultimo scorso, in seguito a malattia bronchiale acuta, veniva a mancare all'affetto della sua inconsolabile famiglia e alla universale estimazione de' suoi concittadini il venerando ingegnere Giuseppe Maria Toschi.

Quest'uomo, spettabilissimo per ingegno e per nome, nacque in Modena nel 1790 da una delle più distinte famiglie che *ab antiquo* di Fucecchio qui si stabilirono, come narrano i cronisti locali. Giovanissimo usciva dalla celebratissima scuola del Genio della città natale, laureato nelle matematiche, per dedicarsi immediatamente con tanto amore e con una così indefessa operosità all'applicazione de' suoi studi, che pochi possono vantare un archivio ricco di lavori compiuti come il suo. Ebbe pure pubblici incarichi, specialmente per lavori stradali, che condusse con molto plauso, e per la sistemazione del censo di Guastalla, quando questo ducato fu unito al Modenese.

Per conto proprio intraprese lunghi, profondi e lodati studi per la irrigazione e la bonificazione dell'agro modenese. La sua lunga ed onorata carriera fu, insomma, impiegata tutta quanta nel lavoro per amore del lavoro stesso e del pubblico bene.

Nelle civili relazioni fu di modi cortesissimi, intiero, leale, sobriissimo per se stesso, largo di conforti e di soccorsi ai bisognosi. Fu marito eccellente ed affettuoso, padre esemplarissimo. Come uomo politico, ha costantemente aspirato alla emancipazione ed alla grandezza del proprio paese, talchè ha potuto onorarsi dell'amicizia dei più illustri fra i nostri campioni della patria indipendenza e cadere in sospetto del ducale governo di Francesco IV, dal quale ebbe quindi a soffrire prigionia e lungo esilio.

Quando poi i comuni e le provincie poterono amministrarsi per mezzo dei propri rappresentanti liberamente scelti, non poteva mancare nè mancò il suffragio della provincia e del comune di Modena a questo egregio ed onesto cittadino, che seppe per tal guisa nel loro Consiglio per consolidare la sua fama di uomo probo ed integerrimo.

Caldo fautore gg atore delle istituzioni dirette alla popolare educazione, prese larga parte alla fondazione dell'Asilo di Sollecita San Giminiano, e ne fu il venerato presidente.

Ma tra le virtù dell'ottimo cittadino una più splendida delle altre rifulge: è la sua singolare modestia, per la quale, lungi dal mendicare distinzioni od onorificenze, ha voluto sempre mantenersi in disparte, pago e felice di poter giovare col proprio lavoro alla sua dilettissima Modena.

La salma dell'ingegnere Toschi è stata accompagnata all'ultima dimora da un mesto corteo di amici, fra i quali l'on. prefetto comm. Giuseppe Tirelli, e di colleghi che vollero salutare ed onorare una estrema volta l'egregio estinto, e da una schiera di bambini dell'Asilo da lui beneficato, guidati a manifestare sulla sua tomba la loro riconoscenza.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Le battaglie elettorali fanno dimenticare in questi giorni le battaglie musicali e drammatiche, quantunque tra un autore fischiato e un candidato lasciato in asso dagli elettori non corra una grande diversità. Quanto ai partiti politici, si osserva, per troppo, che da qualche tempo sorgono anche in teatro la destra e la sinistra; vi sono gli scrittori drammatici accetti alla democrazia e quelli che godono il favore dei conservatori, senza contare la categoria di coloro che non sono nè carne nè pesce.

Di questo nuovo indirizzo del teatro e del pubblico parlerò altra volta, quando i discorsi e i programmi elettorali non usurperanno lo spazio concesso *ab antiquo* a queste modeste rassegne. Per oggi mi è forza restringermi a poche parole e daro un rapidissimo sguardo ai teatri della capitale.

All'Argentina prosegue a piacere la *Dinorah*, e questa sera (3) verrà pure riprodotto il *Conte Ory*, che tanto piacque al teatro Valle. Con queste due opere in scena, l'impresario avrà tempo di preparare il *Pré aux clercs*, opera gra[illegible] ma traditrice e insidiosa, perchè, malgrado la sua apparente facilità, richiede un complesso di buoni artisti ed una diligente esecuzione per parte dell'orchestra. Il maestro De Sanctis, ch'è uscito con tanto onore dall'ardua prova della *Dinorah* concerterà col medesimo impegno il *Pré aux clercs*, e non dubito che il simpatico spartito dell'Hérold sarà bene accolto dal pubblico.

Sulle scene del Valle la compagnia Bellotti Bon N. 2 è succeduta alla compagnia Marini e Ciotti. Parlerò dei nuovi arrivati appena ci faranno udire qualcuna delle promesse novità. Assicurasi che aprirà il fuoco la commedia del Giacosa *Gli intrighi eleganti*. È un lavoro del quale il [illegible] critico dell'*Opinione* ha parlato con molta lode, ma non in tutte le città dove fu rappresentato piacque allo stesso modo. Il pubblico romano è [illegible] a pronunziare la sua sentenza su questo [illegible] giudizi.

La compagnia Marini e Ciotti progettisca per gli artisti che ne fanno parte, ha lasciato molto a desiderare del lato del repertorio. Io intendo benissimo la difficoltà di dar commedie nuove dopo che il Bellotti-Bon, ha arruolato sotto le sue bandiere la maggior parte degli scrittori drammatici italiani, ma coll'antico repertorio c'è pur qualche lavoro di cui [illegible] e da richiamare in vita senza ricorrere, per esempio, alla *Signora di St-Tropez*. Ma il chiedere alle compagnie drammatiche che procedano con criteri artistici e letterari nella formazione dei loro repertori, gli è un predicare al deserto. Il Bellotti-Bon ha inalberato la bandiera delle novità ad ogni costo e condanna all'oblio tutti i lavori teatrali ch'erano applauditi quindici o vent'anni addietro. Le altre compagnie che non possono seguirlo in questa via si sono fermate ad un repertorio che non è antico nè nuovo ma che a forza di esser sempre lo stesso è venuto a noia.

Questo inconveniente è più o meno grave secondo le compagnie, ma i signori Marini e Ciotti in un brevissimo corso di recite non l'hanno saputo evitare neppur essi. Ad ogni modo io non terrò loro il broncio e non lascerò passare inosservata una delle poche novità delle quali ci sono stati cortesi.

La nuova commedia in due atti del signor Sindici: *Due pesne di pavone*, entra nella schiera di que' lavori che si reggono, come si suol dire, sulla punta di uno spillo, mercè le grazie del dialogo. Il maggiore Marcello, inviato dal ministero a fare alcuni esperimenti al campo di San Maurizio, vi conduce la sorella Adele e la moglie Giulia, della quale è gelosissimo. Le colloca entrambe in una villa, con divieto di ricevere chicchessia e meno d'ogni altro un loro vicino, il barone Riccardo. Le due signore muoiono di noia e un bel giorno infrangono la consegna. Il barone Riccardo è possessore di parecchi pavoni, uno di questi fugge e va a posarsi sulle finestre della villa vietata. Al pavone tiene dietro il fortunato ed elegante suo proprietario. Il primo perde in quella casa due penne, il secondo vi lascia il cuore. Il maggiore Marcello scopre la presenza del barone nella fortezza e i suoi sospetti cadono sulla moglie, ma il barone è invece innamorato della signorina Adele. Tutto finalmente si spiega e la commedia ha il solito lieto fine.

Ho letto il manoscritto di questo nuovo lavoro del signor Sindici, e parmi non abbia alcun fondamento l'accusa che gli venne mossa di negligenza nello stile e nel verso. Al contrario, la commedia è scritta bene e il verso scorre con singolare fluidità. Il dialogo è brillante ed abbonda di spirito. L'errore commesso dal signor Sindici sta nell'aver diviso in due atti una azione che porgerebbe soltanto materia ad un atto. Riunendo i due atti in uno solo e togliendo qualche scena superflua, l'autore troverà assai più propizi il pubblico e la critica.

Del resto il signor Sindici merita di essere accolto con simpatia, perchè è giovane studioso, e palesa una non comune attitudine al teatro. Giudicheremo fra breve la sua *Vita dell'oggi*, commedia accolta con plauso in altre città e segnatamente a Genova.

F. D'Arcais.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Fallimento. Leggiamo nel *Movimento* di Genova del 1°:

Ieri fu dichiarato il fallimento della Ditta Moscone impiegata nel recesso della Cassa di commercio.

Il passivo ascende a 1,800,000; l'attivo a lire 600,000.

Falsificazione. — Leggiamo nel *Tergesteo*:

Circa lire 8,000 di tagliandi del Prestito nazionale italiano 1866, che vennero venduti in questi giorni da ignota persona al cambista signor Alessandro Levi e mandati ad Udine dall'altro cambista signor O. Zanolin, vennero da quella Banca riconosciuti falsi!

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Sulla questione ippica, poche parole del capitano veterinario Bonio Ledezzano. — Modena, tip. Rossi.

La scienza e la pratica nella italiana ipposcultura. Osservazioni del prof. A. Ghiselli. — Modena, tip. Rossi.

Della naturalità concessa per decreto Reale. Studio dell'avv. Dario Cassuto. — Bologna, tip. Fava e Garagnani.

Storia e filosofia della religione, del parroco dottor Kreeft. Traduzione dal tedesco dell'avv. Salvatore Pazi. — Caserta, tip. Nobile, Napoli, presso Detken e Comp.

Storia della Chiesa cristiana, del dottor Edoardo Zeller. Traduzione dal tedesco dell'avv. Salvatore Pazi. — Caserta, tip. Nobile, Napoli, presso Detken e Comp.

Quaranta giorni di viaggio, note, impressioni e ricordi di A. Vespucci. — Torino, di casa del *Giornale delle donne*.

Bollettino consolare. Vol. X, fasc. IX, settembre 1874. — Roma, tip. eredi Botta.

Francesco Domenico Guerrazzi saggio di critica storica di [illegible] Romano. — Napoli, stabilimento tip. De Angelis.

I campanari. Versi di Anselmo Romagnoli. — [illegible], tip. Barbèra.

NOTIZIE ULTIME

Dal ministro dell'interno è stato spedito il seguente telegramma ai signori prefetti del Regno:

Roma, 3 novembre 1874.

Rinnovo vivissime raccomandazioni perchè le prossime elezioni politiche riescano la espressione libera ed intera della volontà nazionale. Faccia perciò [illegible] appello ai sindaci ed altre autorità, ai Comitati e alle persone influenti per conseguire il massimo concorso di elettori. Vigili perchè la libertà del voto non si menomi con raggiri, nè minaccie, e curi l'osservanza severa dell'art. 71 della legge elettorale. Confido che noterò in codesta provincia un aumento di votanti, segno di civile progresso e di attaccamento alle nostre istituzioni.

G. Cantelli.

—

Dal ministro guardasigilli è stata indirizzata la seguente circolare a' procuratori generali presso le Corti d'appello e a' procuratori del Re, nell'atto che trasmetteva loro il R. decreto che approva i modelli de' registri stampati per gli atti dello stato civile:

Roma, addì 28 ottobre 1874.

Essendo urgente di porre le Amministrazioni comunali in grado di provvedere al più presto alla stampa dei modelli dei registri per gli atti dello stato civile, io mi reco a premura di trasmettere ai capi del Pubblico Ministero i detti modelli col Reale decreto del 23 corrente, n° 2135 (serie 2ª) che li approva, in conformità dell'art. 12 della legge 14 giugno 1874, e ne ordina la esecuzione pel 1° gennaio del prossimo anno 1875. Ai procuratori del Re aggiungo un numero di esemplari sufficiente per farne col mezzo dei pretori sollecita distribuzione a ciascun comune del circondario rispettivo.

Trasmettendo un esemplare dei detti modelli per ciascun registro e per ciascuna delle due parti, in cui il registro è diviso, nella forma precisa in cui debbono essere stampati, ho voluto fornire ai comuni il mezzo di predisporre i registri stessi colla maggiore esattezza, non solo per quanto riguarda la dimensione della carta e degli spazi marginali, ma ben anco perchè nella parte stampata sia mantenuta la precisa ed uniforme misura degli intervalli riservati a quella parte di ciascun atto, che deve essere scritta: precisione ed uniformità della quale i presidenti dei tribunali ed i pretori dovranno con ogni diligenza assicurarsi nell'atto della vidimazione dei fogli dei registri, della quale essi sono incaricati.

Quanto alla parte seconda, destinata agli atti che dovranno essere interamente scritti, occorre che ciascun comune faccia speciale attenzione al numero più o meno ristretto di fogli, che può rispettivamente abbisognare, avuto riguardo alla natura affatto straordinaria di tali atti ed alle disposizioni dell'art. 4 del R. decreto suddetto, sì che si facciano sufficienti ordini per farne un calcolo preventivo.

I procuratori del Re, nel fare ai comuni tali avvertenze, nella trasmissione avanti prescritta, vorranno aggiungere che il ministero si riserva di comunicare loro quanto prima le formole e le istruzioni prevedute nell'art. 2 del decreto; e che se per avventura si trovassero provveduti di fogli di registri aventi le dimensioni degli spazi marginali conformi a quelli finora in uso, avuto riguardo alla lieve differenza con quelli che vengono ora prescritti, potranno valersene ancora in quest'anno per la seconda di ciascuno dei registri di nascita, di pubblicazione di matrimonio, di celebrazione di matrimonio e di morte, non che pei registri di cittadinanza.

I procuratori generali ed i procuratori del Re faranno un cenno di ricevuta della presente e delle disposizioni date per eseguirla.

Il Ministro: Vigliani.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 2. — L'*Union* e il *Moniteur* dicono che Don Alfonso e sua moglie partirono dalla Spagna, e ritornano a Gratz, nella Stiria, per prendere un riposo che è loro necessario.

Rio Janeiro, 31. — Si ha da Buenos Ayres che il 26 corrente ebbe luogo una battaglia all'imboccatura del Salado. Il governo annunzia che gli insorti furono battuti.

Il generale Mitre, dopo di essersi unito con Rivas, marcia nuovamente sopra la capitale.

Le truppe del governo si tengono nelle stesse posizioni.

È attesa una nuova battaglia.

A Buenos Ayres e nella campagna circostante il commercio è sospeso.

La capitale è completamente fortificata.

Bajona, 3. — Attendesi oggi un grande attacco da parte dei carlisti contro Irun.

Il corrispondente del *New York Herald* spedisce da Zelalia in data del 28 ottobre:

Tre delegati cubani giunsero per trattare da parte del governo di Madrid lo invio dei prigionieri carlisti e repubblicani a Cuba per reprimere l'insurrezione. Don Carlos acconsente a trattare, ma non vuole che i suoi volontari, che trovansi prigionieri, siano inviati a Cuba loro malgrado.

Vienna, 3. — Alla Camera dei deputati fu presentata una proposta tendente a regolare le relazioni fra lo Stato e i vecchi cattolici.

Il deputato Fux sviluppò la sua proposta tendente a modificare la legge relativa al modo di elezione dei membri delle Delegazioni. La Camera respinse con 153 voti contro 57 il rinvio di questa proposta ad una Commissione e passò quindi alla discussione del progetto di legge relativo alle Società per azioni.

Ravenna, 3. — La requisitoria del cav. Bonelli nel processo per l'associazione dei malfattori è cominciata oggi alla presenza di una folla immensa. Essa produsse una grandissima e favorevole impressione.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA TITOLI	2	3
Rendita Italiana 5 %	72 90	[illegible] 35
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	405 —	[illegible] —
Certific. sul Tes. 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	74 70	75 —
Prestito romano Blount	72 95	73 10
Detto Rothschild	73 [illegible]	[illegible] 60
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	—	— —
Banca Generale	[illegible] 75	[illegible] 75
Banca Italo-Germanica	2[illegible] —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e commer.	— —	— —
Azioni Tabacchi		— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	—
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	—
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo Rom. Gas	3[illegible]9 —	3[illegible]0 —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	—	— —

BORSA DI ROMA

3 novembre (ore 11 [illegible])

La Rendita, che in seguito [illegible] ha cominciato già ieri a [illegible] ancora un piccolo [illegible] essere stata trattata [illegible], giunse 74 55 5 e [illegible] 2 1/2 a 5 centesimi in meno [illegible].

In sensibile rialzo il Prestito C[illegible] e Rothschild.

Il primo 75 a 75 05.

Il secondo 75 00 a 75 05.

Un po' migliorato anche il B[illegible] 73 10 a 73 20.

In buona vista le Generali 413 e 413 50.

Intrattate le Italo.

Le Azioni del Gas 389 a 390.

Francia, 3 mesi, 109 05 1/2.

Londra, 3 mesi, 27 55.

Oro 22 18.

(Ore 3 1/2 pom.)

L'apertura di Parigi resa 30 centesimi di ribasso sulla nostra Rendita, che [illegible] più si offriva a 74 45, ma il danno non tardò a comparire e questo [illegible] ascendendo sempre più viva, si fermarono a 60 a 74 52 1/2 [illegible] buona [illegible].

Generali 414 a 414.

Italo 238 a 239.

—

FIRENZE	2	1
Rendita italiana 5 %	72 35	[illegible]
Napoleoni d'oro	22 22	[illegible]
Londra tre mesi	27 5[illegible]	[illegible]
Francia a vista	110 37	[illegible]
Imprestito Nazionale	61 —	[illegible]
Azioni Tabacchi	791 —	—
Az. Banca Naz. Toscana	1[illegible]	—
Strade ferr. Meridionali	352 —	—
Obbligazioni dette	[illegible]	[illegible]
Banca Toscana	[illegible]	[illegible]
Credito Mobiliare	[illegible]	— [illegible]
Banca Italo-Germanica	236 —	[illegible] —
Banca Generale	— —	— —

Incerta

PARIGI (ore 3 1/2 pom.)	2	1
Rendita francese 3 %	[illegible]	[illegible] 30
» » 5 %	[illegible]	[illegible] 60
Banca di Francia	3[illegible]	— —
Rendita Italiana 5 %	67 [illegible]	7 67
» » 5 %	—	[illegible] (*)
Ferr. Lombardo-Venete	[illegible]	—
Obbl. Regia Tabacchi	— —	—
Obbl. ferr. V. E. 1863	—	—
Ferrovie Romane	72 [illegible]	[illegible] 66
Obbligazioni Lombarde	2[illegible] —	[illegible] —
Obbligazioni Romane	[illegible]	[illegible] —
Azioni Tabacchi		
Londra a vista	[illegible]	[illegible]
Cambio sull'Italia	[illegible]	[illegible]
Consolidato inglese		[illegible] 16

(*) 15 corrente.

VIENNA	31	2
Mobiliare	[illegible]	[illegible]
Lombarde	[illegible]	[illegible]
Banca Anglo-Austriaca	[illegible]	[illegible]
Austriache	302	[illegible]
Banca Nazionale	97[illegible] —	—
Napoleoni d'oro	[illegible]	—
Argento	[illegible] 20	—
Cambio su Parigi	[illegible]	70
Cambio su Londra	109 [illegible]	[illegible]
Rendita Austriaca	[illegible]	—
» » in carta	70 1[illegible]	[illegible] 25
Union-Bank	123 [illegible]	[illegible] 75

BERLINO	31	2
Austriache	[illegible]	[illegible]
Lombarde	[illegible]	[illegible]
Mobiliare	141 3/4	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible] 3/4	[illegible]
Tabacchi	—	—
Rendita Turca	48 1/2	[illegible]

GIACOMO DINA, Direttore.

Bonfaldo Giovanni, *Gerente*.

NUOVE LETTURE

PER LE SCUOLE

DI

NICCOLÒ TOMMASÈO

Adottate in molte scuole provinciali e municipali del Regno.

Bel volume di pag. 480 : L. 2 50

Non disgiungere lo studio delle parole e delle frasi da quello delle idee, nella varietà degli stili richiesta alle esercitazioni letterarie delle scuole inferiori ... Tra queste va di certo annoverata quella che col titolo *Nuove letture* fu compilata da Niccolò Tommaseo. ... Alle scuole tecniche, ginnasiali e magistrali ...

Giacomo Agnelli ...

SCUOLA DI COMMERCIO NEL COLLEGIO BALBI

Milano, via Disciplini

L'istruzione è impartita ... aritmetica commerciale, storia e geografia con speciale riguardo al commercio ed alle industrie, elementi di fisica e chimica applicate alle arti ed alle industrie, principii di diritto commerciale ... disegno d'ornato e di macchine, calligrafia.

STABILIMENTO DI MODE

EMILIA BOSSI

Firenze, Via ... N. 8 e N. 6, primo piano.

... Santa Rosa.

Caldi consenti

COLLEGIO BALBI

MILANO

L'istruzione abbraccia ... Anno X ... Scuola speciale di preparazione agli Istituti Militari, Anno VIII ... Scuole Commerciali, Tecniche ed Elementari. — Le singole materie d'insegnamento di ciascun corso di scuola sono affidate ad altrettanti **professori delle scuole governative** dello stesso genere.

PRESTITO

DELLA

CITTÀ DI URBINO

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a N. 1480 Obbligazioni di Ital. L. 500 ciascuna

Prezzo di Emissione Lire Italiane 422 50.

Deliberazione del Consiglio Comunale, in data del 3 agosto 1872.

Approvazione della Deputazione Provinciale del 10 agosto 1872.

Interessi. — Le Obbligazioni ... pagabili semestralmente il 1° gennaio e 1° luglio. Assumendo il Comune a proprio carico ... e di ogni altra imposta presente ed avvenire, il pagamento degli interessi ... LIBERI ED IMMUNI DA QUALUNQUE AGGRAVIO TASSA O RITENZIONE ... IMPOSTO O CHE VENISSE IMPOSTO ...

... il primo coupon di L. 12 50 sarà pagato il **1° gennaio 1875.**

Rimborso. — Le Obbligazioni ... nel periodo di 27 anni mediante estrazioni semestrali. — La prossima estrazione avrà luogo nel ... 1875.

Garanzia. — A garanzia del puntuale pagamento ... e del rimborso alla pari delle sue Obbligazioni, la CITTÀ DI URBINO OBBLIGA ... TUTTI I SUOI ... BENI ... PRESENTI E FUTURI.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle 1480 Obbligazioni di L. 500 (L. **25 di reddito netto annuo**) godimento dal 1° luglio 1874, sarà aperta nei giorni 3, 4 e 5 novembre 1874 ed il prezzo di Emissione resta fissato ... in L. 422 50 da versarsi come segue:

Lire It. 20 — **alla sottoscrizione** il 3, 4 e 5 novembre 1874.
» **25** — **al riparto** il 15 novembre 1874.
» **50** il 3 dicembre 1874.
82 50 meno il Coupon di L. 12 50 che matura il 1 gennaio 1875.
» — — perciò L. 75 il 3 » »
» 100 » 3 febbraio »
» 120 » 3 marzo »

Lire 422 50

All'atto della sottoscrizione e dei successivi pagamenti saranno rilasciate delle singole ricevute comprovanti i versamenti fatti, da concambiarsi ad ogni versamento; il titolo definitivo al Portatore sarà rilasciato al sottoscrittore 15 giorni dopo l'ultimo versamento. Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'8 0/0 all'anno; trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo, senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà, senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità, alla vendita in Borsa dei Titoli, a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

Liberando all'atto della sottoscrizione le Obbligazioni con sole L. 417 50, i Sottoscrittori possono ritirare l'Obbligazione originale definitiva al riparto (15 novembre).

Le Obbligazioni sono marcate con un numero progressivo ed hanno unite le rispettive Cedole (*coupons*) rappresentanti gli interessi semestrali.

L'interesse semestrale di L. **12 50**, come anche l'importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa Comunale di URBINO, nonchè presso tutte le Sedi e Succursali della Banca del Popolo in Italia e presso quei banchieri ed Istituti di Credito che saranno indicati dal Municipio.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni disponibili, avrà luogo una proporzionale riduzione, e le sottoscrizioni per un numero di Obbligazioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una potranno venir annullate.

Vantaggio che offrono le Obbligazioni di Urbino.

Urbino è città di oltre 17,000 abitanti, con commercio ... con un bilancio perfettamente equilibrato, e gli introiti della città sono in continuo aumento. Il ricavo del presente prestito fu impiegato in opere di pubblica utilità, riconosciute necessarie per il maggiore sviluppo economico della città. Il pagamento dei coupons ed il rimborso delle Obbligazioni estratte hanno luogo senza altra spesa presso la Cassa Comunale di Urbino e presso le Sedi e Succursali della Banca del Popolo in Italia. I coupons si ricevono in pagamento dalla Cassa Comunale di Urbino anche se scaduti entro gli ultimi tre mesi del semestre nel quale vanno a maturare. Le Obbligazioni potranno esser date in cauzione di appalto di opere pubbliche che interessino il Municipio. Al prezzo d'Emissione di L. 422 50, tenuto calcolo del coupon che il sottoscrittore riscuote in L. 12 50 il 1° gennaio 1875 e tenuto calcolo del beneficio di L. 5 che viene accordato liberando l'Obbligazione all'atto della sottoscrizione, il sottoscrittore acquista L. 25 di Rendita netta con sole Lire 405. Calcolando il maggior rimborso in Lire 500, nella media di 25 anni le Obbligazioni di Urbino FRUTTANO IL 7 1/4 PER CENTO NETTO DI QUALUNQUE RITENUTA PRESENTE O FUTURA.

Le Sottoscrizioni si ricevono nei giorni 3, 4 e 5 Novembre

in ROMA presso F. E. Oblieght, via della Colonna, 22, p. p.; in TORINO presso ...; in VENEZIA e PADOVA presso la Banca Veneta ...; in FIRENZE presso E. E. Oblieght; in VERONA presso ...; in MILANO presso Francesco Compagnoni, e nelle altre città del Regno presso i principali Banchieri e Cambia-valute.

OLIO DI HOGG

DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

... Roma, ... d'Italia.

CONFETTI MEYNET

DRAGÉES MEYNET EXTRAIT DE FOIE DE MORUE

D'Estratto di Fegato di Merluzzo

... Confetti d'estratto di Fegato di Merluzzo ...

Leggiamo nella Gazzetta Medica Veneta 27 maggio 1869: È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

VERA TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, via Meravigli, 24.

... Tela Galleani ... Tela all'Arnica Galleani ...

Costa L. 1 e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro vaglia postale di L. 1 20.

Per evitare l'abuso quotidiano di inganni e falsificazioni si diffida di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. ...

Infallibile Olio Merry di ... contro la sordità ...

Pillole auditorie ...

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza epistolare.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere ...

Scrivere alla **Farmacia di Ottavio Galleani, via Meravigli, 24, Milano.**

Rivenditori a ROMA: ... CIVITAVECCHIA: ...

FARINA ARARUT

ALLA COCA

ottimo nutrimento pei bambini cachettici per scrofola, rachitismo e sifilide. Si usa come l'Ararut semplice.

PREZZO: Ogni scatola di latta, L. 3. Franco di porto nel Regno L. 3 42. Deposito vendita in Roma, presso la Agenzia A. Taboga via Carrozze, vicolo del Pozzo, n. 54.

Celebre yorkshire relish ...

Yorkshire relish — ... la salsa più venduta al mondo.

GOODALL BACKHOUSE e C. — Leeds Inghilterra.

UNA SIGNORA

... Milano, via Tre Alberghi, 28.

Avis credit de banque

... Vivienne à Paris.

LA COSTIPAZIONE

di testa è guarita immediatamente colle Polveri Nasaline di De Glaize, farmacista ... Scatola L. 2. — Agenti per l'Italia A. Manzoni e C. in Milano. Deposito in Roma ...

GIURISPRUDENZA

delle elezioni politiche

raccolta

dall'avv. **Piero Puccioni**

deputato al Parlamento ...

Si vende presso la **Tipografia Mariani** in Firenze ... al prezzo di L. 2 50.

VINO CHASSAING

Deposito generale per l'Italia, FIRENZE, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani 28. — ROMA Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

ALMANACCO PERPETUO

... Dirigersi a ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, vicolo del Pozzo, 54.

MESSAGERIES MARITIMES

Paquebots-Poste Français

... Messageries Impériales

Départs de Naples

Les Samedis de chaque semaine, pour MARSEILLE directement.

Les Samedis de chaque semaine pour ALEXANDRIE directement.

Les Samedis 25 Avril, 9, 23 Mai, 6, 20 Juin ... pour ALEXANDRIE.

... BRÉSIL, ... LA PLATA par BORDEAUX.

... de 14 en 14 jours, pour MARSEILLE directement.

... de 14 en 14 jours, pour le PYRÉE directement, et CONSTANTINOPLE.

... de 14 en 14 jours, pour l'EGYPTE, ... L'INDE, la CHINE et le JAPON.

Pour renseignements s'adresser à l'Agence de la Compagnie, à Naples, Via Molo Nuovo, 11, 12, 13.

SAXON

VALAIS SUISSE

... ET CASINO ...

VOCABOLARIO DELLA LINGUA ITALIANA compilato da **Giuseppe Rigutini**, per uso specialmente delle scuole, accresciuto di voci dei comuni parlari e degli approvati scrittori. Un volume di pag. 1300 a 3 colonne in-16°, legato all'inglese, L. 9.

Mediante vaglia postale di L. 9 all'Editore G. Barbèra in Firenze, il suddetto libro sarà spedito franco e raccomandato in tutto il Regno.

LA NAZIONE

Compagnia Italiana d'Assicurazioni sulla vita a premi fissi.

Stabilita in Roma, Via della Croce, 76.

Assicurazioni di Capitali in caso di morte.

Assicurazioni miste.

Assicurazioni dotali.

Rendite Vitalizie.

Nella stessa Sede Sociale LA NAZIONE

Assicurazioni contro l'incendio	Assicurazioni Marittime

CAPITALE SOCIALE L. 5,000,000.

ROMA LA CAPITALE D'ITALIA

DI VITTORIO BERSEZIO

Un volume di 500 pagine con 200 incisioni

Lire 10

Legato in tela e in oro

Dalle provincie aggiungere all'importo L. 1 00 per spese postali raccomandate. Dirigersi in Roma all'Agenzia Taboga, via Carrozze, vicolo del Pozzo, 54.

INIEZIONE VEGETALE

... Napoli, Giuseppe Lali, via Roma 22.

SCIROPPO DI MELONE ALLA CODEINA

del chimico farm. ANTONIO GRASSI

... PREZZO L. 2 la Bottiglia.

Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, Via Carrozze, vicolo del Pozzo, 54. ...

INCHIOSTRO NUOVO

DA COPIALETTERE

Mathieu-Plessy, a 90 (Boul. S. Germain) PARIGI.

Med. del Mer. all'Esposizione di Vienna 1873

Esposizione Universale del 1867

... Legion d'Onore ...

INCHIOSTRO NUOVO COPPIO VIOLETTO

per copiare, adottato dalle amministrazioni del governo francese e da tutte le principali Case di commercio.

Deposito presso l'Agenzia A. Manzoni e C. ...

Malattie Sifilitiche, Impurità Debolezza

PREPARATI ORGANICI DI SANITÀ NAZIONALI

del farmacista **Boron** ... al Castello del Valentino, Torino.

ELISIRE ANTIVENEREO VEGETALE D'HYSLER ...

BALSAMO VIRILE D'HYSLER ...

VERO

BENEDICTINE

LIQUORE DELL'ABBAZIA DI FÉCAMP

dell'ABBAZIA DI FÉCAMP (Francia) si trova soltanto presso le persone qui sotto nominate ...

Deposito generale a Fécamp (Seine-Inférieure) - Francia.

Il vero LIQUORE BENEDICTINE trovasi SOLAMENTE in ROMA presso ...

THE GRESHAM

COMPAGNIA INGLESE DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale d'Italia, Firenze, via de' Buoni, 2

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1873

Fondi realizzati	L. 47,174,842 50
Fondi di riserva	» 45,827,087 55
Rendita annua	» 11,532,636 50
Sinistri pagati e polizze liquidate	» 45,991,463 66
Benefici ripartiti	» 7,675,000 00

CAUZIONE AL GOVERNO ITALIANO L. 650,000

in rendita 5 0/0 del Debito Pubblico

Assicurazioni per tutta la vita ...

Tipografia dell'OPINIONE diretta da G. Carbone.